

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXVII - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2022 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/IRM/23/2017



AMMODERNAMENTO
DELLE FORZE TERRESTRI



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA



QUALE FUTURO
PER L'UCRAINA?

Carissimi lettori,

come avrete notato nel ricevere la rivista, in questo numero ho deciso di dedicare particolare enfasi ad un evento molto significativo ed importante per noi. Noi, che abbiamo avuto ed ancora abbiamo il privilegio di indossare gli Alamari: la rinascita del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna". La copertina, infatti, riproduce l'immagine del mosaico, realizzato nel 1937 dal Sottotenente dei Granatieri Lino Lipinsky de Orlov e che molti di noi ricordano posizionato nella caserma Ruffo di Roma, già sede del 2° Granatieri, prima come battaglione da metà anni '70 e poi come reggimento dai primi anni '90 fino al trasferimento del reparto nell'attuale sede di Spoleto. In questa città, successivamente, il livello ordinativo è stato riportato a quello di battaglione.

Ed ora, finalmente, con la ricostituzione del reggimento, è stata riconosciuta l'esigenza di poter disporre di una valida pedina operativa, che ha sempre continuato a dimostrare efficienza ed affidabilità.

Di particolare interesse, in questo numero, segnalo altresì una riflessione sull'urgenza dell'ammodernamento delle forze terrestri ed un'analisi della situazione in Ucraina.

Auguri carissimi per le ricorrenti festività! Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Pier Andrea Ferro, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Silvio Belatti, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 30/11/2022.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 12

BREVI E LIETE 28

ALAMARI CON LE STELLETTE 30

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 34

VARIE 41

SFILERANNO SEMPRE... 44

Il saluto di fine anno

Carissimi Granatieri, anche il 2022 volge al termine, ma rispetto ai due precedenti anni possiamo, con orgoglio, annoverare, oltre alle attività svolte a livello Organi periferici, il 34° Raduno nazionale, che dopo quarant'anni si è svolto nella Città di Orvieto.

Orvieto è la Casa comune per i Granatieri sia perché la maggioranza dei Soci ha prestato servizio presso il 3° Granatieri sia per la presenza in loco della luminosa figura del Servo di DIO, Padre Gianfranco Maria Chiti, che ha fatto conoscere attraverso il Suo apostolato anche i valori del Corpo dei Granatieri di Sardegna che negli ultra trecento anni di vita si sono fortificati tramandandosi da generazione in generazione.

Nella storiografia dell'ANGS mancava un libro dedicato al 3° reggimento Granatieri di Sardegna. La Presidenza ha dato mandato al Centro Studi di realizzarlo affinché le gesta dei gloriosi Granatieri del 3° venissero ricordate e tramandate non solo attraverso i documenti custoditi nel nostro Museo e quanto dai reduci raccontato, ma compendiato in un libro. Grazie all'amore per la storia è stato realizzato dal Presidente del Centro Studi, Generale Bonelli, il libro dal titolo *"I Granatieri di Wietzendorf Storia del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna"*.

Il fortissimo legame che univa i Granatieri del Terzo, come abbiamo potuto constatare di persona mio fratello e io durante le adunate al seguito di nostro padre, è emerso con chiarezza nel leggere il libro: in loro era vivo e forte il sentimento sia di attaccamento a quei ricordi sia di fratellanza. Il libro sarà distribuito a livello Sezione.

Le tre giornate dal 9 all'11 settembre hanno consentito a noi tutti di rivivere momenti importanti della nostra Storia, sia passata che presente. Ci siamo incontrati, in quell'abbraccio tanto ricercato e mancato per molti mesi, anche se parecchi Soci per l'età avanzata non hanno, con tristezza, partecipato per evitare l'assemblamento e quindi rischio di contagio.

In particolare, oltre alle previste cerimonie, il 10 settembre nel Palazzo del Popolo di Orvieto, si è riunita in presenza per la seconda volta l'Assemblea nazio-



nale, Organo sovrano dell'Associazione, con oltre il cinquanta per cento dei delegati. Il verbale è stato inviato ai Centri regionali per la diramazione fino a livello Nucleo. Senza dubbio la sua costituzione nell'ambito dell'ANGS, con lo Statuto Ed. 2016, ha dato agli Organi periferici e quindi ai Soci, la sovranità dell'Associazione in quanto ad essa è attribuito il compito di delibe-

rare quanto le viene demandato dallo Statuto. Ciò consente ai Soci una reale ed effettiva partecipazione alla vita associativa a tutti i livelli ordinativi dell'Associazione.

Un particolare e sentito grazie è stato rivolto all'Amministrazione comunale della città di Orvieto perché non solo si è resa disponibile e sempre presente nelle tre giornate, ma in special modo perché ci ha fatto sentire parte integrante e viva della città.

Come ho anticipato dopo l'Ammainabandiera del 34° Raduno, il 35° Raduno nazionale si svolgerà a Roma nel 2024, dopo trentun anni dal Raduno del 1993, svoltosi nella ricorrenza del cinquantenario della difesa di Roma.

Il Granatiere Giovanni PANOZZO nel 1968 donò sul Monte Cengio un terreno al solo scopo che su di esso venisse costruita una chiesetta votiva, inaugurata nel 1975, a ricordo dei Granatieri che nel 1916 si immolarono. Non risultando accatastati né il terreno né la Chiesetta votiva, la Presidenza nazionale ha dato mandato all'Arch. Floriano PANOZZO, figlio del Granatiere Giovanni, di porre in essere tutti gli atti necessari affinché sia il terreno che la chiesetta votiva venissero, nel più breve tempo possibile, accatastati. L'accatastamento del terreno è già stato formalizzato mentre è in corso quello relativo alla Chiesetta votiva, che dovrebbe concludersi entro il corrente anno.

Il Ministero della Difesa, a seguito di approvazione dei progetti da parte delle Commissioni Difesa della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ha elargito nell'esercizio finanziario 2021 euro diecimilanovecentocinquantaquattro/00 per la realizzazione dei progetti proposti dalla Presidenza nazionale e precisamente: sistemazione della documentazione relativa ai due conflitti mondiali e del materiale fotografico

custodito presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna; restauro di oggetti museali custoditi presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna; manutenzione del cippo intitolato ai Granatieri di Sardegna, situato nella Città di Legnano. I lavori sono stati portati a termine nel corrente anno e rendicontati al Ministero della Difesa.

Nell'esercizio finanziario 2022, sulla base dei progetti inviati dalla Presidenza nazionale, il Ministero della Difesa ha elargito euro undicimilanovecentocinquantesi/00 per la manutenzione del mosaico de Il Granatiere, opera del Granatiere Sottotenente Lino LIPINSKY de ORLOV, situato presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna; restauro di oggetti museali custoditi presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna e scannerizzazione e digitalizzazione di documenti storici custoditi presso il Museo Storico Granatieri di Sardegna. I lavori sono in corso di attuazione.

Le attività più significative nel 2022 sono state le seguenti:

- traslazione dei resti mortali del Gen. B. M.A.V.M. e M.B.V.M. Alberto TRIONFI;
- commemorazione del Duca di San Pietro presso Carloforte Isola di San Pietro;
- seminario storico nel 288° anniversario battaglia di Colorno;
- commemorazione del 288° anniversario battaglia della Crocetta;
- commemorazione del 106° anniversario battaglia Monte Cengio-Cesuna;
- commemorazione del 275° anniversario battaglia dell'Assietta;
- partecipazione alla parata del 2 giugno;
- centenario della costituzione della Sezione di Genova;
- riposizionamento a Cosseria del Crocefisso ligneo restaurato e scopritura della lapide dei Granatieri di Sardegna, danneggiati dall'atto vandalico e sacrilego del 2021 e per i quali l'ANGS ha contribuito con una elargizione;
- intitolazione della Scuola primaria di RAMODI-PALO (Lendinara) ai Granatieri Caporal Maggiore Vincenzo SECCHIERO e del Sergente Primo BERNARDINELLO;
- cerimonia del 278° anniversario battaglia di Madonna dell'Olmo;

- presenza dei Centri regionali ANGS alla ricostituzione del 2° reggimento Granatieri di Sardegna e alla consegna della Bandiera di Guerra del 3° reggimento Guardie al reparto Comando e supporti tattici Guardie;
- commemorazione del 105° anniversario battaglia di Flambro;
- evento a Porto Marghera per ricordare l'Impresa di Fiume e il Tenente Riccardo FRASSETTO;
- presenza delle Sezioni ANGS, nei capoluoghi di Provincia, al passaggio e sosta del Treno della Memoria;
- commemorazioni nel diciottesimo anniversario della scomparsa di Padre Chiti a Orvieto e a Pesaro;
- cerimonia a Bergamo per commemorare tutti i Granatieri caduti, in particolare quelli vittime del Covid 19.

La Presidenza nazionale, su autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, nel quadro delle attività tese a promuovere presso le nuove generazioni i valori etici della cultura militare, seguendo le tracce lasciate dalla luminosa figura del Generale Gianfranco Chiti, poi Frate francescano e ora Servo di Dio, ma sempre Padre Spirituale dei Granatieri di Sardegna, ha ritenuto opportuno intraprendere un'iniziativa rivolta ai giovani che si avviano alla professione militare e precisamente conferire all'Allievo delle varie Armi, primo classificato nel merito complessivo, al termine del corso presso gli Istituti di formazione dell'Esercito, la "Medaglia d'argento, Generale Gianfranco Maria Chiti, Padre spirituale dei Granatieri di Sardegna".

La medaglia nel 2021 è stata consegnata al Sottotenente Luca DURANTI ed al Maresciallo Riccardo SPOTO; prossimamente verrà consegnata al Sottotenente Simone DELLA DONNA, al Maresciallo Rosario PERRI e al Sergente Tommaso DI NOTA.

Nel corrente anno sono state ricostituite le Sezioni di Cosseria, Ostia Lido, Poggio Mirteto, Potenza e sono stati costituiti i Nuclei di Lodi e di Varese inseriti nella Sezione di Legnano. Dall'entrata in vigore dello Statuto Ed. 2016 sono state ricostituite venticinque Sezioni, costituiti quattro Nuclei e tre Centri regionali (Sicilia, Calabria e Basilicata).

Con sentimento di gratitudine per il Vostro impegno associativo, **auguro a Voi tutti e alle vostre famiglie un sereno Santo Natale e un lieto 2023.**

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

MISSIONE
SICUREZZA



4 NOVEMBRE 2022

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



MINISTERO
DELLA DIFESA

WWW.DIFESA.IT



M E S S A G G I

Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Celebriamo oggi il Giorno dell'Unità Nazionale e, in questa giornata, rendiamo onore alle Forze Armate che, con la loro dedizione e il loro contributo, hanno consentito all'Italia di divenire uno Stato unito, libero e democratico.

Il 4 novembre ci richiama, con rinnovata commozione, le tante vite spezzate durante gli aspri combattimenti della Prima Guerra Mondiale, un conflitto che lacerò e devastò l'Europa intera.

Fu una grande prova per i tanti che, provenienti da ogni angolo del Paese, affratellati sotto il Tricolore, con coraggio ed eroismo portarono a compimento il sogno risorgimentale, ricongiungendo Trento e Trieste alla Nazione.

Alle donne e agli uomini in armi, sono affidate, ancora oggi, la nostra sicurezza, la salvaguardia delle nostre istituzioni, della pace, della libertà, operando, su mandato del Parlamento e del Governo, anche in terre lontane dilaniate da terribili conflitti per recare, sotto le bandiere della Comunità internazionale, stabilità e rispetto dei diritti umani.

La pace è un valore da coltivare e preservare e, più che mai, l'odierna aggressione scatenata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina, ci chiama alla responsabilità di testimoniare concretamente le nostre convinzioni, sottolineando la necessità di presidiare, con i nostri alleati, i principi su cui si fonda la cooperazione internazionale.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della difesa, la Repubblica vi è grata per la vostra abnegazione e per l'impegno profuso.

Un particolare pensiero va a quanti sono impegnati all'estero, dall'Europa all'Africa centrale e settentrionale, dall'Asia al Medio Oriente e nel Mar Mediterraneo, e a quanti operano sul territorio nazionale, in concorso con le forze di polizia.

Con questi sentimenti rivolgo a voi tutti e alle vostre famiglie un caloroso saluto.

Viva le Forze armate, viva l'Italia!

NOVEMBRE

2022



Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto

Donne e uomini della Difesa, è per me una particolare emozione rivolgermi a Voi in questa data, in cui l'Unità Nazionale e le Forze Armate hanno modo di essere onorate nel medesimo giorno.

La scelta repubblicana di celebrare il Giorno dell'Unità Nazionale assieme alla Giornata delle Forze Armate rappresenta il legame indissolubile tra le Forze Armate e il percorso unitario abbracciato dal nostro popolo che, forte della propria identità culturale, maturò infine un'idea politica esplicita, coronata con il Risorgimento, dove il desiderio di riunire la Nazione in uno Stato sovrano poté realizzarsi anche e soprattutto grazie al sacrificio e alla dedizione dei cittadini in armi.

Le Forze Armate furono protagoniste di quell'eroico percorso portato a compimento con la vittoria del 4 novembre, così come lo sono oggi, in continuità con quegli ideali, ma fortificati dai valori della Costituzione repubblicana, a costante presidio della nostra sovranità, della nostra sicurezza e della nostra libertà.

Le nazioni sono infatti comunità che richiedono, da un lato, la cura dei principi che uniscono, della storia che accomuna, e dall'altro la volontà quotidiana di ribadire quel patto di unità, di mutua solidarietà. Le Forze Armate italiane sono, senza alcun dubbio, un attore importante di entrambe queste dimensioni. E anche da questo dipende, io credo, l'affetto che gli italiani Vi riservano.

Non è tutto: il 4 Novembre è una ricorrenza che celebra la fine di un conflitto, e dunque la pace. Anche in questo ambito il ruolo delle Forze Armate è di primaria importanza: sulla Vostra efficienza e capacità di deterrenza si fonda, infatti, un avvenire di concordia.

Occorre ricordarlo, soprattutto in un contesto internazionale caratterizzato da minacce irresponsabili e continuative alla pace tra le nazioni; come ad esempio la drammatica e illegittima aggressione all'Ucraina, cui stiamo cercando, come Paese e al fianco dei nostri Alleati, di rispondere, con ogni sforzo, per giungere a una cessazione del conflitto che tuteli i diritti inderogabili dell'agredito.

La libertà non è, infatti, un bene voluttuario, cui si possa rinunciare. È l'aspirazione dei popoli, di tutti i popoli, è sancita dalla dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite ed è inoltre elemento costitutivo della nostra identità occidentale.

Desidero rivolgere un pensiero commosso ai militari italiani Caduti per la Patria, in ogni luogo ed in ogni tempo, ed esprimere la mia gratitudine a chi, ogni giorno, impegna le proprie energie per onorare la loro memoria e difendere i principi in cui crediamo.

Grazie quindi a Voi, custodi silenziosi e attenti della nostra libertà.

Viva la Difesa!

Viva l'Italia!

Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giuseppe Cavo Dragone

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, nel Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate commemoriamo, insieme al Corpo della Guardia di Finanza, la fine della Prima Guerra Mondiale e, con essa, celebriamo l'unificazione nazionale avviata in epoca risorgimentale.

In questo solenne giorno di unità e di festa, sento il dovere di ricordare, innanzitutto, i caduti italiani che hanno sacrificato la propria vita per la Patria, per le libere istituzioni e per garantire a noi tutti una vita di valori, pace, libertà e democrazia.

Fratelli in armi, con i quali, oggi come allora, condividiamo l'impegno di dedizione e fedeltà al Paese, ai principi repubblicani ed alla Costituzione, leali al nostro giuramento nella duplice veste di militari e di cittadini italiani ed europei.

Ciò, assume ancor più rilevanza in un momento complesso come quello attuale, che richiede responsabilità, coesione e tempestive risposte di sistema, rispetto ad un quadro geostrategico condizionato dal sovrapporsi di minacce e sfide globali che interessano da vicino l'Italia, la collettività e la vita di ciascuno.

Lo scenario internazionale, difatti, colloca in una posizione di rinnovata centralità il Mediterraneo Allargato, sistema geopolitico multidimensionale complesso e quadrante di primario interesse strategico per l'Italia.

In questo ampio spazio, criticità dalle radici storiche si intersecano a minacce ibride, attività comunicative destabilizzanti, dinamiche di competizione internazionali e confronti multi-dominio, sullo sfondo di conflitti ad intensità variabile che, in prospettiva, potrebbero mettere in pericolo anche le rotte energetiche e le reti di comunicazione di nostro prioritario interesse.

Tutto ciò non può che rinnovare il nostro impegno, nell'assicurare – come Forze Armate integrate – adeguate capacità di risposta attraverso un approccio strategico di sistema Paese.

Una visione coerente che punta a consolidare sinergie in ambito inter-dicasteriale ed inter-agenzia anche in ottica di cooperazione bilaterale ed internazionale, agendo da volano a beneficio dell'Italia ed a tutela della sicurezza internazionale, rispetto alla quale le Nazioni Unite, la NATO e l'Unione Europea restano i nostri riferimenti valoriali e politici.

Estendo dunque, il mio compiacimento e sostegno alle donne ed agli uomini della Difesa che, ovunque sia chiesto dalle Istituzioni e sia utile al Paese, adempiono i propri compiti con generosità e professionalità, assicurando efficacia operativa e deterrenza. I risultati conseguiti sia nell'ambito degli impegni internazionali quanto nella



difesa della Patria, delle attività di vigilanza di siti, infrastrutture ed obiettivi sensibili, del concorso alle Forze di Polizia, oltre al supporto nelle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da emergenze e calamità naturali, rafforzano la credibilità ed il prestigio internazionale dell'Italia e della Difesa.

Il mio sentito ringraziamento va, quindi, a tutto il personale militare e civile della Difesa: un patrimonio di valori e qualità umane che ci permette di guardare al futuro con fiducia, pur consapevoli della portata delle sfide all'orizzonte e della conseguente necessità di tutelare i nostri cittadini e gli interessi italiani, nel nome dei Padri della Patria e di quanti si sono sacrificati, con coraggio, per l'integrità e l'indipendenza del Paese.

Con l'orgoglio ed il privilegio di essere il vostro Comandante, rinnovo il mio incondizionato apprezzamento per quanto avete fatto, fate e farete nell'interesse dell'Italia, e formulo a tutti Voi e ai Vostri cari i più sinceri e sentiti auguri per sempre maggiori soddisfazioni.

Viva le Forze Armate, viva l'Italia!

“Forze terrestri, il domani è già qui. L’urgenza dell’ammodernamento”

ANTONIO VENCI

Con il conflitto russo – ucraino in atto sono molti a chiedersi sino a che punto l’Esercito sia oggi in grado di assolvere il suo compito principale, la difesa dello Stato, e se invece esistano carenze significative cui è necessario porre rimedio. Infatti, in pochi mesi la situazione internazionale è mutata e, mentre scriviamo, nel quadro della difesa collettiva dell’Alleanza Atlantica, un nostro Contingente è schierato in Lettonia nell’ambito dell’*Enhanced Forward Presence* e un altro si sta dispiegando in Bulgaria nell’ambito del *Battle Group Enhanced Vigilance Activity*.

Esempi, questi, di efficienza operativa, che però da soli non danno risposta alla domanda iniziale. Proviamo allora a riferire cosa ha detto al riguardo il Centro Studi Esercito nel convegno “Forze terrestri, il domani è già qui. L’urgenza dell’ammodernamento”, svoltosi il 5 luglio scorso, in Roma, presso la sala convegno della caserma Pio IX.

Erano presenti, oltre al Presidente del menzionato Centro, il Generale di Corpo d’Armata Salvatore Farina, i Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell’Esercito, numerosi parlamentari, tra cui i componenti delle Commissioni Difesa, nonché alcuni rappresentanti dell’Industria. Ecco una sintesi di quanto dibattuto.

Le forze terrestri, secondo la più attuale visione, si articolano in leggere, medie e pesanti. Le pesanti, un tempo corazzate, richiedono, qui da noi, una revisione per quanto riguarda le così dette “piattaforme”. Il carrarmato “Ariete” è la prima da considerare essendo il fulcro del sistema. A questo carro si associa il veicolo corazzato per il trasporto della fanteria “Dardo”, in servizio dal 2002. Se nel conflitto in Ucraina vengono utilizzati anche materiali obsoleti, la nostra linea carri dovrebbe comunque essere ammodernata. Per l’Ariete, la dotazione è di circa 200 carri, a fronte dei 300 previsti inizialmente, negli anni ottanta del secolo scorso. È programmato - e si sta svolgendo - un aggiornamento completo per 125



Convegno El

FOTO MONICA PALERMO

esemplari, dal costo di 421,7 milioni di euro, in un arco di dodici anni già a partire dal 2019.

Anche il parco artiglierie deve essere ammodernato, sostituendo i restanti pezzi da 155/39 FH-70 con il PZH2000 da 155/52 o similare, già in dotazione a numerosi reggimenti di artiglieria. Quest’ultimo è un obice “automatico” (ogni pezzo eroga un elevato volume di fuoco) ed è asservito da un sistema di tiro basato su GPS: non occorre effettuare la tradizionale preparazione topografica ed esegue celere cambio di posizione durante i tiri, così da sottrarsi al fuoco di controbatteria. Tale fuoco è oggi particolarmente insidioso per la comparsa sul campo di battaglia dei radar controfuoco, capaci di individuare subito la posizione da cui partono i colpi.

In sostanza, non è più concepibile un’artiglieria a traino meccanico, lenta nella movimentazione per i cambi di schieramento durante i tiri, ma nemmeno lo schieramento di numerosi pezzi per realizzare la concentrazione di fuoco necessaria alla neutralizzazione degli obiettivi.

Al momento, la Forza Armata dispone di quattro radar controfuoco “Arthur”, di produzione nazionale ed è in itinere un programma pluriennale per l’incremento di tale dotazione. Come osserviamo ogni giorno nei telegiornali, esistono armi molto rustiche e facili da manovrare, capaci di erogare il fuoco di saturazione: lanciatori multipli autotrasportati (in



Un momento del convegno

FOTO MONICA PALERMO



Il carrarmato "Ariete"

Ucraina i russi stanno impiegando, tra l'altro, i vecchi BM-27 Uragan da 220 mm, peraltro molto efficaci) e anche droni "suicidi" a sciame (sempre i russi utilizzano i droni Zala Lancet). Nondimeno, la nostra artiglieria è già dotata di materiali tecnologicamente evoluti, come il lanciarazzi multiplo MRLS, con munizionamento a guida GPS.

I droni armati avevano fatto la loro comparsa già nel corso del conflitto del Nagorno-Karabach, del 2020. Anche in Ucraina, entrambi i contendenti ne fanno larga utilizzazione. Si tratta di un sistema molto ampio e in via di sviluppo. Ne esistono ormai di diverso tipo e tutti uniscono la convenienza da un punto di vista dei costi d'impiego e per la precisione delle armi che trasportano. Sono molto temuti perché insidiosi: non si rilevano e anche quelli commerciali, di ridotte dimensioni, possono trovare utilizzazione militare. Il principale sistema di difesa consiste nell'oscuramento elettromagnetico, che li rende ingovernabili, facendoli precipitare. Il nostro Comando Artiglieria, sito a Bracciano, è il polo di ricerca e sviluppo di questo sistema e, in particolare, delle capacità tecnico-tattiche di difesa.

Nel moderno campo di battaglia, la manovra delle forze terrestri è divenuta multi-dominio, dove al dominio terrestre si aggiunge quello della dimensione cibernetica e dello spazio stratosferico: l'informatica garantisce la comandabilità e i satelliti i collegamenti. A questo riguardo, molto illuminante è stato l'intervento della Senatrice Pinotti, che, riferendo quanto indicato dal Generale Serino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel corso di un'audizione alle Commissioni Difesa, ha detto: "le moderne guerre si combattono in tutte e cinque i domini (terrestre, marittimo, aereo, cibernetico e spaziale), ma si vincono in quello terrestre, con la difesa e messa in sicurezza del territorio dello Stato". Dunque, l'Intelligenza Artificiale e le tecnologie informatiche trovano applicazione già ora. Nel convegno del 5 luglio è stato richiamato che l'Esercito sta sviluppando da tempo il Programma Forza NEC, acronimo di *Network Enabled Capabilities*, e che l'obiettivo finale di questo programma è che tutte le unità saranno dotate di tale tecnologia, per poter risultare virtualmente connesse nella rete di comando, in modo digitale e protetto.



Il drone Predator B

In termini di Bilancio della Difesa, è stato evidenziato che la ripartizione del budget tra le funzioni di Investimento, Mantenimento e Personale, che in modo virtuoso, in percentuale, dovrebbe configurarsi rispettivamente in 25%, 25% e 50%, è ancora sbilanciata a favore della voce Personale, che assorbe una fetta consistente dell'intero budget (60,54% nel 2021). Quindi, si riducono di conseguenza le prime due voci (Investimento 28,9%; Mantenimento 8,89%, cui occorre aggiungere 1,67% per le infrastrutture: Es. Fin. 2021). Sempre in termini di spesa militare, sono state anche rilevate criticità sistemiche nei processi di approvvigionamento, dalla ricerca e sviluppo sino al prodotto finito.

Questo accade perché le numerose dotazioni dell'esercito non costituiscono un *unicum*, come invece è di fatto la nave o l'aereo. Fenomeno questo risolvibile soltanto in parte con una più spinta gestione manageriale, perché è anche l'Industria a risultare frazionata in numerosi centri di ricerca e aziende produttrici, e possono determinarsi ritardi e sfasature che è pressoché impossibile annullare. In tale quadro è apparso unanime l'intendimento di ricercare soluzioni ottimali, appunto nel mondo dell'Industria della Difesa, il cui indotto contribuisce significativamente al PIL nazionale.

Il ritorno alla guerra convenzionale in Europa pone anche un problema di quantità e di massa. Il tema non era pertinente agli argomenti messi in agenda dal Centro Studi Esercito, ma comunque noto ai partecipanti e qui riteniamo utile richiamarlo brevemente. Russi e ucraini schierano ora sul terreno una quantità di risorse, tra soldati e mezzi, numericamente superiore alle dotazioni degli eserciti europei, che nel tempo hanno ricercato la qualità riducendo la quantità. Quindi, il cambio di paradigma, invocato da alcuni di fronte al conflitto russo – ucraino, presuppone che si dismettano gli schemi delle operazioni di pace per considerare nuovamente la guerra convenzionale. Dunque, è proprio per il momento storico in cui emerge questa nuova necessità che urge un approfondimento, da compiersi in particolare con attenzione incentrata sul concetto, innovativo, della “guerra ibrida”.

Secondo la dottrina enunciata prima dai due Colonelli cinesi, Qiao Liang e Wang Xiangsui, alla fine del secolo scorso, e poi più di recente dal Generale



Addestramento operatori di droni (2019)

russo Gerasimov, la guerra ibrida è un conflitto subdolo, perché non dichiarato, combattuto fuori dal Diritto Internazionale Umanitario, che si avvale di armi anche non convenzionali, come gli attacchi informatici, ma che può sfociare in guerra convenzionale. Nel qual caso occorre essere preparati. Ma non siamo già da tempo immersi in una realtà conflittuale molto vicina alla guerra ibrida? Realtà che ora, con la guerra in corso in Ucraina, si palesa ancor più destabilizzante, foriera di incertezze per il futuro più vicino a noi.

L'evento del 5 luglio ha consentito al Centro Studi Esercito di discutere in un confronto serrato e con interlocutori autorevoli su di un fenomeno in atto, incontrovertibile: la rapida evoluzione tecnologica e l'emergere di tecnologie “disruptive”, capaci cioè di creare una trasformazione significativa nelle procedure operative e di generare così un vantaggio in chi le possiede per primo.

Il conflitto russo – ucraino è un fatto incidentale che mostra quanto la stabilità e la sicurezza internazionale siano ora nuovamente a rischio. Dunque, è giunto il momento di ripensare le politiche militari per considerare, come all'epoca della Guerra Fredda, le operazioni convenzionali, i conflitti simmetrici, con l'impiego massivo di risorse, mantenendo gli standard tecnologici sempre aggiornati. L'auspicio degli organizzatori è che il convegno di cui abbiamo detto abbia generato un migliore livello di consapevolezza, utile per non giungere impreparati alle sfide di un futuro foriero d'incertezza.

STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(13^a puntata 2014 – 2015)

Perseverare

“Ognuno di noi, anche se dedica la maggior parte del suo tempo a comportamenti banali e ripetitivi, coltiva nel suo animo aspirazioni e ideali di cui spesso non si rende nemmeno conto, perché restano nascosti nel sottofondo dei nostri pensieri, quasi non volessimo ammettere

nemmeno a noi stessi di essere, tutto compreso, un po' sognatori. In questo spirito è forse anche la natura stessa della nostra appartenenza all'Associazione Granatieri di Sardegna, per molti con riferimento a un ricordo ormai lontano di anni giovanili, per tutti nel sentirsi in qualche



Eraclea. 25 gennaio 2014. Rinnovo delle Cariche sociali locali



Giavera del Montello. 26 gennaio 2014. Cerimonia commemorativa in ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajenka

modo partecipi di eventi storici secolari, eredi di una tradizione incomparabile. È chiaro che dedicare le proprie energie o quantomeno il proprio interessamento, anche se saltuario, al nostro sodalizio è espressione di sentimenti elevati, perché non comporta nessun'altra convenienza che vada al di là dei sani intendimenti e delle nobili intenzioni. Ciò nonostante, anche la vita associativa, pur se permeata di questi valori ideali, comporta giorno dopo giorno l'approccio a componenti di carattere pratico, che vanno dal versamento e dalla raccolta delle quote associative all'organizzazione di incontri, alla predisposizione (perché no?) di riunioni conviviali, dalla ripresa di immagini fotografiche alla compilazione di devoti necrologi.... Tutte queste attività che si ripetono periodicamente trovano nel nostro giornale riscontro nella cronaca del presente, che soddisfa chi ha il piacere di riconoscersi

protagonista di qualche specifica circostanza. Ma esse stesse acquistano un valore ideale perché vengono riportate a futura memoria, con una proiezione di valore storico per coloro che negli anni a venire vorranno ricordare, e magari studiare con attenzione di ricercatore, lo svolgersi degli eventi che ci riguardano e che, anche se talvolta apparentemente di scarso rilievo, sono pur sempre fotogrammi obiettivi nello svolgersi della nostra vicenda plurisecolare.” (da “Il Granatiere” Editoriale 4/2014).

Il presente racconto della nostra storia è la “prova provata” di quanto affermato. I periodi di transizione tra due grossi eventi, nello specifico il 150° anniversario dell’Unità d’Italia ed il centenario della prima guerra mondiale, sembravano fossilizzare le attività associative in atti di routine senza alcuno specifico interesse e, talvolta, comportare un abbassamento del livello organizzativo a



Roma. 18 febbraio 2014. Cerimonia in suffragio del Duca di San Pietro



Sud Libano. Gennaio - marzo 2014.
In alto: pattuglia congiunta con le Forze Armate libanesi.
Sopra: attività di sminamento



Shama. Libano. Base Millevoi. In alto, a sinistra: 3 gennaio 2014. Visita del Gen. irlandese Patrick Phelan Vicecomandante di UNIFIL. A destra, corso judo a favore di giovani locali. Sopra: 8 marzo 2014. Festa delle Donne



Torino. 16 marzo 2014. Raduno di ASSOARMA



Castelfranco Veneto. 6 aprile 2014. 40° anniversario della fondazione della Sezione locale



Porano. 25 maggio 2014. Incontro presso il convento di San Crispino, nel ricordo di Padre Chiti

scapito del buon nome del sodalizio. Non fu così!

La nostra Associazione, nel ricordo dei tanti Granatieri reduci del primo conflitto mondiale, sentì il dovere morale di predisporre tutte quelle misure organizzative affinché le gloriose gesta, che la Brigata nei cinque anni di guerra compì conquistando un patrimonio di gloria, fossero ricordate e celebrate, e gli oltre settemilacinquecento tra Ufficiali e Granatieri caduti fossero commemorati onorevolmente. Numerose furono le riunioni organizzative, innumerevoli gli incontri, costanti i contatti con gli Enti locali delle città dove effettuare i futuri eventi che, già a partire dai primi mesi del 2014, si svolsero con successo. Nonostante il suddetto frenetico impegno, non si tralasciarono gli appuntamenti fissi. Tutt'altro: quelli che sarebbero dovuti essere due anni di assoluto "riposo", risultarono densi di attività associative che videro impegnati tutti i livelli dell'organismo. Oltre le manifestazioni "fisse" (Duca, anniversario della fondazione, Cengio, Assietta, difesa di Roma e Flambro), da Nord a Sud furono svolti molti raduni interregionali, regionali e locali e numerosa fu la partecipazione a cerimonie. Particolarmente impegnativa fu la volontà di alcune Sezioni di interessare le Autorità locali per la posa di monumenti al Granatiere od all'intitolazione di strade o di luoghi cittadini a Granatieri. Ad esempio, il 13 marzo 2014 a Giaveno (TO) fu intitolata una strada ai fratelli Aghemo, di cui uno (Abele) del 1° Granatieri, morti nel primo conflitto mondiale, oppure a Maserada il 25 maggio 2015, dove fu eretto un monu-



*Cogollo del Cengio. 8 giugno 2014.
Tradizionale appuntamento annuale*

mento al Granatiere. Significativo fu l'impegno corale, e soprattutto economico, di tutti i Soci dell'Associazione per il trasporto e la messa in opera del mosaico del Lipinsky dalla Caserma Ruffo al Museo. Ciò al fine di assicurare all'opera d'arte una collocazione certa e definitiva, in un'area granatierasca, nell'incertezza della possibile cessione della citata caserma Ruffo al Comune di Roma.

Con le elezioni per il rinnovo delle cariche del Centro regionale ANGS del Veneto, svoltesi nell'aula consiliare del Comune di Eraclea (VE) ed alla presenza del Presidente nazionale, il 25 gennaio 2014 ebbe inizio l'attività nazionale associativa. Contemporaneamente, presso la parrocchia di Maria SS. Incoronata di Corato, fu officiata una Santa Messa in onore e suffragio di Vitantonio La Monica, Tenente dei Granatieri, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. La cerimonia è stata promossa e organizzata dalla Sezione di Corato dell'ANGS, intitolata all'eroe coratino. L'importante evento ha visto la partecipazione di numerosissimi cittadini che hanno gremito l'intero spazio della navata centrale della chiesa.

Come da tradizione, il successivo 18 febbraio 2014 nella Basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Claudio Graziano, i Granatieri di Sardegna hanno ricordato con una Messa in suffragio, don Alberto Genovese, Duca di San Pietro. Identica cerimonia, sempre nel solco della tradizione, si svolgeva analogamente in Libano, presso la "Base Millevoi" di Shama, ove la Brigata Granatieri era impiegata nell'operazione Leone XV.



Casorezzo. 15 giugno 2014. Commemorazione di Don Luigi Quadri. Alla commemorazione era presente la nipote, Signora Beatrice Venegoni

Il richiamo all'impiego operativo in Libano fa ricordare la presenza del Comando Brigata e del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" nella terra dei cedri sin dall'ottobre 2013. La permanenza si è protratta sino al 25 aprile 2014 allorché, con la cerimonia di avvicendamento del 1° reggimento con il reggimento "Lancieri di Novara", ha avuto inizio il rientro in Italia. Operazione conclusasi con una cerimonia svoltasi il successivo 25 giugno alla Caserma Gandin, presenti molte Autorità, il Medagliere nazionale e molte Colonnelle di Sezioni ANGS.

Durante l'attività operativa, i Granatieri hanno sempre tenuto un comportamento ineccepibile. Numerosi sono stati i riconoscimenti, in particolare da parte della NATO, delle Autorità italiane e, soprattutto, di quelle libanesi. Tutti hanno pronunciato parole di plauso per il livello operativo e formale dell'Unità e per quanto svolto nel settore del controllo del territorio e di supporto al popolo libanese in termini di attività formative della gioventù del posto, sanitarie

e di lavori infrastrutturali e stradali. Numerose sono state sia le visite al Contingente da parte delle Autorità politiche e militari nazionali sia le cerimonie. Tra queste, la celebrazione del 355° anniversario del Corpo, puntuale il 18 aprile. Tutte le fasi dell'operazione sono state raccolte in un volume "Libano – Leone XV. La Brigata Meccanizzata Granatieri di Sardegna nella terra dei Cedri" scritto dal Presidente del Centro Studi dell'ANGS Granatiere Ernesto Bonelli. Il volume è stato presentato dall'Autore e dal Comandante della Brigata Gen. Riccò il 1° dicembre 2014 presso il Museo storico Granatieri di Sardegna.

Ritornando all'ANGS, il 28 maggio si è svolta, nel salone d'onore del Museo storico, la conferenza "Malattie del sangue, Gimema e ricerca", tenuta dal professor Franco Mandelli – professore emerito di ematologia presso l'Università «Sapienza» di Roma ed organizzata dall'Associazione nazionale Granatieri – Sezione di Roma Capitale. Numerosi i partecipanti. Tra gli altri: il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giovan Battista Borrini, il Presidente dell'ANGS Gen. Mario Buscemi, il Direttore del policlinico militare Celio Gen. Mario Alberto Germani, il Comandante della Brigata Granatieri Maurizio Riccò ed il Capo reparto di sanità del Comando logistico dell'Esercito Nicola Sebastiani. Il Generale Riccò ha rimarcato come tali iniziative diano lustro alla Forza Armata e alla Brigata e rappresentino la ferma interconnessione tra la solidità del passato, fatto di amor di patria per i Granatieri e di ricerca per la fondazione, e la salvaguardia delle ge-



Casorezzo. 15 giugno 2014. Commemorazione di Don Luigi Quadri



Musile del Piave. 21 giugno 2014. 96° anniversario della battaglia del Solstizio



Roma. Caserma Gandin. 25 giugno 2014. Cerimonia di saluto al rientro dei partecipanti alla operazione Leone XV in Libano

nerazioni future. Nell'occasione, il professor Mandelli ha, inoltre, presentato il suo nuovo libro "Curare è prendersi cura", il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mielomi.

Il 355° anniversario dalla fondazione dei Granatieri è stato ricordato a Trieste in contemporanea con il novantennale della costituzione della Sezione ANGS di Trieste, dedicata alle Medaglie d'Oro Carlo e Giani Stuparich. Il successivo 15 aprile, sempre a Trieste presso l'ippodromo di "Montebello", si è tenuta la speciale giornata sportiva di corse al trotto, con il "Premio Granatieri di Sardegna". Sempre il 355° anniversario è stato celebrato il 18 aprile anche dai Granatieri umbri con un raduno regionale nella caserma Piave di Orvieto. Nel 2014, diventando usanza consolidata ogni mese di maggio degli anni pari, la Sezione ANGS di Pesaro e Urbino, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e provinciale, ha organizzato la commemorazione per ricordare Padre Chiti nella sua città di nascita con un convegno dal titolo: "Ero sicuro che saresti venuto". Alla celebrazione, che si è svolta domenica 11 maggio a Pesaro, hanno partecipato non solo Granatieri, anche molti pellegrini che hanno conosciuto Chiti come frate cappuccino. L'8 giugno, come tutti gli anni, si è rinnovato il tradizionale appuntamento sul Cengio per rendere omaggio ai Caduti. Circa cinquanta le Colonnelle presenti assieme ad

*Roma. Caserma Gandin.
29 giugno 2014. Raduno di Granatieri, già in servizio al 1° Granatieri ed ora in congedo, in visita con i famigliari alla Caserma*



Roma. Caserma Gandin. 25 giugno 2014. Cerimonia di saluto al rientro dei partecipanti alla operazione Leone XV in Libano



Calcinate. 27 e 28 giugno 2014. Festa annuale di Calcinate





Trieste. 14 settembre 2014. I Granatieri rendono omaggio ai Caduti alle foibe



Senigallia. 14 e 15 settembre 2014. Raduno 23° Corso AUC

oltre quattrocento Granatieri ed ai loro familiari. Sul luogo anche rappresentanze di altre Associazioni d'Arma consorelle e Gonfaloni dei Comuni di Cogollo con il Sindaco Calgaro, di Chiuppano con il Sindaco Panozzo, di Veggiano con il Sindaco Lazzarin, di Thiene e di Roana. Per il Comune di Cogollo anche una ragazza del «Consiglio comunale dei giovani» e la locale Banda musicale. Provenienti da Roma sono intervenuti il Presidente nazionale ANGS Generale Mario Buscemi, il Comandante Caruso del 1° Granatieri con un picchetto d'onore. Presente anche il Colonnello Massimo Meinero. La giornata ha avuto inizio a Cogollo del Cengio con la deposizione della corona d'alloro ai Caduti, per proseguire al piccolo cimitero italiano e austriaco di Campitello e terminare poi alla chiesa votiva di Monte Cengio.

Il successivo 15 giugno a Casorezzo non poteva non essere ricordata la figura storica del Cappellano mili-

tare del 2° reggimento dei Granatieri di Sardegna nel primo conflitto mondiale, il Tenente, decorato di Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valore Militare, don Luigi Quadri. Alla commemorazione era presente la nipote, Signora Beatrice Venegoni.

La sfilata per le celebrazioni della festa nazionale francese del 14 luglio in ricordo della presa della Bastiglia, sulla celebre Avenue degli Champs-Élysées a Parigi, è stata l'occasione per ricordare l'inizio della prima guerra mondiale e l'importanza della convivenza pacifica. Per questo motivo, il Presidente francese François Hollande ha invitato all'evento tutti i paesi che, a qualunque titolo, hanno partecipato alla grande guerra. L'Italia, uno dei 65 paesi che hanno aderito all'invito, è stata presente con tre militari del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e con quattro giovani del servizio civile nazionale. In rappresentanza del Governo italiano, nella tribuna presidenziale, era presente il Ministro della



Rovigo. 28 settembre 2014. Raduno interprovinciale. A sinistra, monumento ai Granatieri, a destra, corteo delle Associazioni d'Arma e dei Granatieri



Difesa Roberta Pinotti. La Sezione di Torino ha preso parte il 19 luglio 2014 alla rievocazione della battaglia dell'Assietta. Il ricordo del fatto d'arme si è svolto nell'ambito della 47ª Festa del Piemonte. Erano presenti il Presidente nazionale, Gen. Mario Buscemi, il Presidente regionale Pier Andrea Ferro, il Col. Claudio Caruso, Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Non poteva essere dimenticato l'8 settembre 2014. Una compagnia di formazione composta da Granatieri di Sardegna e da Lancieri di Montebello ha reso gli onori al Presidente della Repubblica che, insieme al Ministro della Difesa Pinotti, al Prefetto di Roma, al Sindaco Marino e ad altre Autorità, ha depresso una corona d'alloro a Porta San Paolo. L'ANGS era presente con il Medagliere nazionale, con il Presidente nazionale e molti altri Granatieri. Su iniziativa del Presidente della Sez. ANGS di Roma, Gen. Antonello Falconi, il successivo 12 settembre, presso la chiesetta della caserma «Gandin», si è celebrata una santa Messa in ricordo dei Caduti per la difesa di Roma. Il 14 settembre, invece, i Granatieri triestini hanno onorato i martiri delle foibe con l'alza bandiera, una messa e una particolare corona d'alloro a forma di alamaro deposta presso il monumento nazionale della foiba di Basovizza. Inoltre, sempre la Sezione ANGS di Trieste, unitamente ad altre Sezioni granatieresche della Regione Friuli e del Veneto, ha ricordato gli italiani militari e civili che nel lontano tragico 1945 furono trucidati nelle foibe.

Il 12 ottobre 2014 si è svolta a Madrid la tradizionale festa nazionale spagnola, per ricordare il giorno in cui



Monza. 12 ottobre 2014. Elezioni del Presidente del Centro regionale Lombardia



Madrid. 12 ottobre 2014. I Granatieri alla tradizionale festa nazionale spagnola, per ricordare il giorno in cui Cristoforo Colombo ha scoperto l'America



San Giorgio del Sannio. 18 ottobre 2014. 70° anniversario della costituzione del Gruppo di combattimento Friuli



Maserada del Piave. 11 novembre 2014. Omaggio ai Caduti britannici durante le battaglie del Piave nel 1918, presso il Monumento eretto a loro ricordo

Cristoforo Colombo ha scoperto l'America. L'invito è stato esteso anche ai rappresentanti degli eserciti dell'Unione europea e, in particolare, a quelli che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Per quello italiano, ha sfilato - innanzi al palco allestito per la famiglia reale in piazza Colón a Madrid - una rappresentanza del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Nel mese di novembre non si poteva non commemorare il decimo anniversario della scomparsa di Padre Chiti. La mattina del 22, nella chiesa dell'Addolorata, la musica d'ordinanza del 1° Granatieri ha offerto ai convenuti un concerto, mentre nel pomeriggio i partecipanti all'evento si sono trasferiti al convento di San Crispino per l'assemblea dei Soci dell'Associazione padre Chiti. Colà si è svolta la presentazione ufficiale del libro "Gianfranco Chiti Granatiere e Francescano", presentato dal Gen. Mario Buscemi. Il successivo 23

si è celebrata la Messa solenne in Duomo presieduta dal Vescovo di Orvieto-Todi.

Il 2014 non poteva concludersi senza il tradizionale pellegrinaggio a Flambro. Così il 26 ottobre numerose Sezioni ANGS si sono riunite per ricordare lo storico scontro del 30 e 31 ottobre 1917.

"Le Associazioni d'Arma hanno tutte alcuni aspetti in comune che riguardano gli scopi da perseguire: culto delle tradizioni, sostegno ai valori delle Forze Armate e proiezione di questi nella vita civile. Questi scopi si traducono con celebrazioni periodiche di eventi storici o di solennità nazionali, cui si aggiungono convegni, produzione di studi, attività culturali, viaggi di istruzione e altri eventi particolari destinati ad affermarne la presenza nella società, ad esempio con la partecipazione all'organizzazione della protezione civile. Ma al di là di questi scopi dichiarati e della convinta presenza nelle manifestazioni



Orvieto. 22 novembre 2014. Concerto nella chiesa dell'Addolorata in occasione del 10° anniversario della morte di Padre Chiti



Roma. Museo storico. 1° dicembre 2014. Presentazione del libro "Libano – Leonte XV. La Brigata meccanizzata Granatieri di Sardegna nella Terra dei Cedri"



Pompei. 21 dicembre 2014. Festa dei Granatieri campani

connesse, c'è un qualcosa di più profondo che deve legare i membri di questi sodalizi: lo spirito di solidarietà. La solidarietà è soprattutto il sentirsi componenti di un tutto unico di cui si è stati parte in un certo periodo, più o meno lungo, della propria vita, è l'incontro fra i componenti della stessa Associazione, inteso non solo a ricordare e a celebrare ma anche a mantener vivo il senso di quanto c'è stato e c'è tuttora in comune, cioè il valore di quella



Shama. Libano. Base Millevoi. 7 aprile 2014. Visita del Nunzio apostolico in Libano Mons. Gabriele Giordano Caccia.
A destra: 18 aprile 2014. Celebrazione del 355° anniversario della costituzione del Corpo

«fratellanza d'armi» che è propria di tutti coloro che hanno condiviso un certo tipo di vita ed i valori che la ispirano.... Quando gelosie o pettegolezzi, che sono pur sempre comprensibili come sentimenti ricorrenti e naturali nei rapporti umani, tendono a prevalere sullo spirito di solidarietà per dare spazio alla ricerca di soddisfazioni personali rimaste inappagate, quando ai valori che sono alla base dello spirito associativo si sostituiscono beghe ed intrighi, quando il coraggio dei propri comportamenti è incrinato da sotterfugi, da giudizi sussurrati a mezza bocca, magari umanamente giustificabili ma comunque in contrasto con la solidarietà che ci deve guidare, quando tutto ciò malauguratamente si verifica, gli scopi dichiarati, l'impegno profuso, il legame con i reparti di provenienza si appannano e la vitalità stessa dello spirito associativo si inaridisce.... Quali Granatieri, depositari di un patrimonio intessuto di lealtà, di stile e di onore militare di cui vantiamo la progenitura nelle nostre Forze Armate e la continuità nel corso dei secoli, nel guardare al futuro - al di là degli incidenti di percorso, dei momenti di incertezza e di confusione - è proprio allo spirito di solidarietà che dobbiamo fare più



Shama. Libano. Base Millevoi. 10 marzo 2014. Visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Claudio Graziano



4 novembre 2014. Pescara. Celebrazione del Giorno dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze Armate



Cittadella. 23 dicembre 2014. Riunione dei Granatieri veneti in occasione dell'elezione del Presidente del Centro regionale Veneto



Reggio Emilia. 7 gennaio 2015.
Festa del Tricolore



Anzio. 18 gennaio 2015. Inaugurazione della
sede della Sezione



Roma. Circolo Pio IX. 17 febbraio 2015. Consiglio nazionale.
Rinnovo del Comitato centrale dell'Associazione



Vercelli. 8 marzo 2015. Rinnovo del Consiglio della
Sezione ANGS locale

di ogni altro appello, quale guida indiscussa del nostro operare, quale punto di riferimento essenziale dell'impegno quotidiano che ci assorbe, dell'entusiasmo che ancora ci anima, della passione che intimamente ci sostiene." (da "Il Granatiere" Editoriale 1/2015).

Il 2015 associativo iniziò il 17 febbraio 2015, a Roma presso la foresteria Pio IX, quando si è riunito il Consiglio nazionale dell'Associazione che ha proceduto, fra l'altro, all'elezione dei membri del Comitato centrale per il triennio 2015-2018. Al termine delle operazioni di voto dei Presidenti regionali, sono risultati eletti, alle cariche accanto a ognuno indicate, i seguenti Granatieri: Mario Buscemi, Presidente nazionale; Bruno Sorvillo, Vicepresidente nazionale; Antonino Torre, Segretario nazionale; Consiglieri nazionali: Pier Andrea Ferro (Piemonte), Antonio Giovannelli (Abruzzo), Ernesto Tiraboschi (Lazio), Giuseppe Caldarola (Puglia).

Il giorno successivo la cerimonia del Duca è stata una grande occasione per rivedersi, per contarci. Erano presenti il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi, già Comandante della Brigata Granatieri, il Generale Mosca Moschin, Consigliere militare del Capo dello Stato, il Senatore Rocco Buttiglione, già Ufficiale del reggimento, che sfilò col gruppo Puglia nel raduno nazionale di Torino 2009, ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Graziano.



Roma. Museo storico. 18 aprile 2015. Alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Domenico Rossi, e del Presidente nazionale dell'ANGS, in occasione del 356° anniversario della Specialità, riposizionamento del mosaico "Il Granatiere"



Così come il 18 aprile, alla presenza sempre del Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Domenico Rossi, e del Presidente nazionale dell'ANGS, in occasione del 356° anniversario della Specialità, si è svolta, presso il Museo storico dei Granatieri, una cerimonia per il riposizionamento del mosaico "Il Granatiere", opera d'arte, progettata e realizzata nel 1937 dal Granatiere Sottotenente Lino Lipinsky de Orlov, tornata alla sede originaria.

In maggio, con la nomina del Comitato incaricato di valutare i fatti e le testimonianze raccolte, dopo anni di pressanti richieste, finalmente il Vescovo di Orvieto – Todi ha dato ufficialmente inizio al processo per la causa di beatificazione di padre Chiti. La raccolta delle firme è stata fatta nell'arco di circa dieci anni e i

Granatieri da parte loro hanno dato un contributo essenziale: da quando è morto padre Chiti in tutti i nostri raduni c'è stato sempre un angolo riservato alla raccolta di firme dei Granatieri di tutta Italia.



Roma. Caserma Gandin. 18 aprile 2015. Cerimonia celebrativa del 356° anniversario della costituzione del Corpo



Orvieto. Duomo. 8 maggio 2015. Apertura del processo di beatificazione di Padre Chiti



Pesaro. 10 maggio 2015. Omaggio dei Granatieri veneti e marchigiani alla tomba di Padre Chiti



Palestro. 24 maggio 2015. Cerimonia commemorativa della battaglia di Palestro



Maserada del Piave. 24 maggio 2015. Inaugurazione del Monumento al Granatiere



Pinerolo.
14 giugno 2015.
A sinistra e sotto:
raduno di Granatieri
piemontesi





Colle dell'Assietta. 19 luglio 2015. 268° anniversario della battaglia dell'Assietta



Fano. 25 agosto 2015. Prima riunione della Sezione locale

“Granatieri di Sardegna più forti del maltempo” ha titolato «Il Giornale di Vicenza» di lunedì 15 giugno nella cronaca dell'annuale pellegrinaggio dei Granatieri sul monte Cengio.

La manifestazione, come sempre, ha avuto un enorme successo, nonostante le avverse condizioni meteo. Successivamente, il 19 e 20 settembre è andata in scena, nella storica cittadella militare di Alessandria, la prima edizione del Camp “48 ore del Granatiere”, un evento organizzato dai Granatieri di Ovada al fine di rievocare e far rivivere per quarantotto ore l'atmosfera del servizio militare obbligatorio. Sfruttando le strutture gentilmente messe a disposizione dalla Sezione bersaglieri di Alessandria, custode del Museo delle divise militari e artefice di un'opera di recupero edilizio di una parte della caserma, si è data vita all'adunata.

Il programma prevedeva l'addestramento formale, in cui tutti i partecipanti a turno erano coinvolti come istruttori, la gara di lancio della granata, la gara di tiro con armi softair, e il top offerto dall'utilizzo del veicolo trasporto truppa M113 per rievocare la mitica uscita dal mezzo e il posizionamento sul campo per l'assalto, oltre alla possibilità di scorrazzare su mezzi militari presenti al raduno.

Domenica 20 settembre nella piazza d'armi della caserma: alzabandiera, sfilata con gruppi di alpini, di bersaglieri e di paracadutisti.

Il 30 settembre 2015, invece, al posto di ormeggio 14 della base navale di Taranto, presente il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi, ha avuto inizio la solenne cerimonia della messa in disarmo di nave “Granatiere”.

L'equipaggio, lasciata la nave, si è schierato sulla banchina in armi per rendere gli onori alla Bandiera di combattimento ammainata per l'ultima volta al suono dell'inno nazionale e di ventuno salve di cannone. Il Comandante, Capitano di Fregata Mario D'Autilio, con passo lento e cadenzato, ha consegnato al Capo di Stato Maggiore della Marina Ammiraglio De Giorgi il Tricolore, fatto riporre nel cofanetto scolpito in legno, a suo tempo donato alla nave dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e destinato al Vittoriano per il Museo delle Bandiere.



Roncajette (PD). 13 settembre 2015. Cerimonia in ricordo di Don Giovanni Rossi, Medaglia d'Argento al Valor Militare, Cappellano militare del 2° Granatieri durante la Prima Guerra Mondiale



Taranto. 30 settembre 2015. Cerimonia per l'ultimo "ammaina bandiera" della "Nave Granatiere"

Ad ottobre, nelle giornate del 10 ed 11, presso il quartiere fieristico di Ferrara si è svolta «Militaria Fiera», la più importante manifestazione annuale del settore per il nordest italiano. Uno dei padiglioni era a disposizione delle Associazioni d'Arma. Anche i Granatieri hanno voluto essere presenti. Sempre ad ottobre (17 e 18) si è svolta ad Orvieto la Festa della Fratellanza granatierasca. Al raduno era presente nella giornata di sabato, il Presidente nazionale dell'ANGS Gen. Mario Buscemi, che ha rivolto un indirizzo di saluto ai presenti.

Il 2 novembre nel Museo storico, è stata officiata da Mons. Bruno Gagliarducci, coadiuvato da padre Rinaldo Cordovani, la Messa in ricordo dei Caduti. Mentre il 20 novembre, in occasione dell'11° anniversario della morte di fra' Gianfranco Maria Chiti, la Sezione di Roma si è riunita in preghiera presso la cappella di S. Filippo Neri, adiacente alla sede, dove sempre Mons. Bruno Gagliarducci ha celebrato una Messa in suffragio del Servo di Dio ed è stata ricordata la figura del frate e le opere che hanno caratterizzato la sua missione terrena. Il 3 dicembre 2015 la Sezione di Roma Capitale ha curato l'organizzazione e lo svolgimento di una interessante manifestazione culturale musicale nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme: alla presenza di Autorità militari e civili, in un contesto insolito e allo stesso tempo affascinante, si è tenuto il concerto "Vi racconto e canto E.A. Mario", organizzato in memoria di tutti i Caduti della Grande Guerra.



Ovada. 11 ottobre 2015. Sfilano i Granatieri piemontesi

“Perseverare diabolicum recita un’antica espressione. Ed è così se ci si riferisce a quanto precede nel detto: errare humanum est nei riguardi di alti valori morali e religiosi. Noi pensiamo invece che non vi sia nulla di diabolico in certe ricorrenti perseveranze, dure a morire, che riguardano la litigiosità di alcune aree più sensibili della nostra Associazione. Infatti i soliti piccoli contrasti, le sussurrate maldicenze e gli eccessivi irrigidimenti sono tutti ispirati ad un sentito, profondo amore per gli alammari che indossiamo con gelosa fierezza e in quanto tali vanno guardati con affettuosa comprensione piuttosto che con desolato pessimismo sul futuro del nostro nobile sodalizio. Ma perseverare significa anche continuare a battersi con tenacia e passione per tener alta l’immagine dei Granatieri. Tenacia e passione che sono spesso richieste a fronte del perdurare di certi pregiudizi, dell’insistere su certi falsi storici che continuano a cercare di dare ombra alle nostre imprese, attribuendo ad altri virtù e pregi che sono propri del nostro passato. Non a caso, ad esempio, nella presentazione dei reparti che sfilano il 2 giugno, si



Flambro. 26 ottobre 2015. 98° anniversario della battaglia del 1917



è soliti riconoscere ad altri la primogenitura della nascita del più antico Corpo delle Forze Armate ricorrendo ad un arzigogolo privo di qualsiasi seria validità storica; non a caso la sfortunata difesa di Roma del settembre '43 continua ad essere ricordata come appannaggio di altri, civili più o meno politicizzati e militari presenti in quelle giornate solo di sfuggita, mentre i nostri granatieri si immolavano per tener fede al giuramento, con un contributo di sangue altissimo se si tien conto della breve durata, circa 36 ore, degli scontri. ... Né per caso è stato necessario sostenere con forza, negli anni passati la partecipazione delle unità Granatieri alle operazioni di pace, da cui erano state escluse per il perdurare di assurdi preconcetti, o meglio per favorire qualche altra branca del nostro Esercito. Non a caso infine lo splendore della nostra uniforme di rappresentanza è divenuto ormai componente ufficiale di tutte le manifestazioni di rilievo, dalla parata del 2 giugno alle visite delle massime autorità internazionali, a seguito di un'insistenza e di ripetute istanze da parte dell'Associazione che ormai,

ottenuto il risultato positivo, sono di fatto dimenticate. ... Ma questa necessità di stare continuamente all'erta per evitare che diverse sensibilità o diversi interessi oscurino i valori che il nostro Statuto ci impone di sostenere è peraltro motivo di intima soddisfazione, ci tiene impegnati, ci coinvolge, ci sprona, ben sapendo che si tratta di condizionamenti difficili da eliminare, ma che anzi riemergono periodicamente nei momenti e nelle situazioni più varie. Perseverare dunque, con un impegno costante ed attento, di cui talvolta le Sezioni più lontane dalla capitale hanno una percezione non abbastanza definita, un impegno che ci assorbe giorno dopo giorno e per il quale sono fondamentali la piena comprensione e il caloroso sostegno di tutti i soci, di tutte le età e di tutti i gradi. Per il vero questi sentimenti sono vivi nella più gran parte di noi e ne siamo sinceramente appagati." (da "Il Granatiere" Editoriale 3/ 2015).

Con questo spirito l'Associazione affrontò il ciclo degli eventi connessi con il centenario della prima guerra mondiale. *(continua...)*



Pompei. 4 novembre 2015. Celebrazione del giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate



Roma Caserma Gandin.
25 nov. 2015.
Il Cappellano militare
Don PierLuca Bancale
riceve i gradi di Capitano

Incontri inaspettati...

FERDINANDO TOCCI

In occasione della cerimonia per i 170 anni della Polizia di Stato, nella meravigliosa scenografia di Piazza Grande di Arezzo cui era presente, oltre al sottoscritto, anche il Vice Presidente/Alfiere della Sezione ANGS di Arezzo Alano Maffucci, ho conosciuto di persona i due Agenti della Polizia nella foto, che facevano parte del Picchetto d'Onore. Quello di fianco alla Colonnella è un Granatiere che ha prestato servizio nel 1° reggimento alla caserma Gandin. L'altro con la barba è stato Granatiere al II° battaglione a Spoleto. Al momento della foto, non ho la Placca al taschino perché nel percorso a piedi verso la Piazza è saltata due volte dalla giacca, per cui fino all'inizio ufficiale della cerimonia è rimasta in tasca per evitare che si graffiasse. Con il Granatiere del 1° reggimento



ci eravamo sentiti per telefono e, non appena è arrivato in Piazza, ha immediatamente riconosciuto gli Alamari sulle giacche e la Colonnella ed è venuto a presentarsi. Con lui un altro Agente del Picchetto d'Onore. Con nostra grande e graditissima sorpresa anche l'altro Agente si è qualificato, per l'appunto, come Granatiere già del II° btg. Cengio. Entrambi fanno parte della Sotto Sezione della Polizia Stradale di Battifolle, in servizio al casello autostradale dell'Autostrada A1 di Arezzo.

Una Granatiera ad Orvieto

FRANCESCO SECCHIERI

IL 34° raduno nazionale ad Orvieto vede la piacevole presenza di molte donne, alcune ad accompagnare la loro dolce metà, altre a rivivere la grande emozione dei loro figli, ricordando la gioia e le emozioni vissute durante il periodo militare.

Nella splendida cornice di Orvieto mi capita di incontrare Silvia Testa, una donna animata da passione ed entusiasmo per i bianchi Alamari. La vedo sorridente, spontanea e disponibile al dialogo, e insieme ad un gruppo di Granatieri del Veneto, ci fermiamo per scoprire il motivo di questo suo grande amore per il corpo dei Granatieri.

Silvia racconta di aver ricevuto un patrimonio genetico dallo zio, una vera e propria eredità, fondata sui valori e le tradizioni granatieresche.

Emozionata ci racconta che si è avvicinata ai Granatieri, grazie allo zio Giuseppe Picco classe 1927, tra i fondatori della ricostituita Sezione ANGS di Fossano e, grazie all'interesse del Cavalier Italo Rulfi, ha potuto ricreare il sodalizio tra i Granatieri del paese.

Silvia ha accompagnato lo zio a numerose cerimonie che vedevano i Granatieri protagonisti della storia, percorrendo moltissimi chilometri in auto e racconta fiera che lo zio Beppe è stato per moltissimi anni un vero e proprio punto di riferimento per la Sezione, ricoprendo la carica di Consigliere di Sezione.

Con gli occhi lucidi ed il cuore pieno di emozione, ci spiega il perché della sua presenza, fortemente voluta da una promessa fatta allo zio. "Sono felice di essere ad Orvieto, lui da lassù sarà felice di vedermi, ci teneva tanto"... Silvia è molto legata allo zio, ha rappresentato da sempre la sua famiglia, so-



prattutto dopo la morte dei suoi genitori. Il Granatiere Giuseppe Picco è venuto a mancare il 25 maggio 2006, ma il suo spirito decisamente appassionato è portato avanti dalla dinamica Silvia, fiera ed orgogliosa nipote. La nostra Granatiera riesce a trovare il tempo per prendersi cura del Monumento dei Granatieri di Fossano, inaugurato nell'agosto del 2021, dedicando un affettuoso pensiero al nostro amato Padre Gianfranco Maria Chiti, riconoscente alla determinazione e all'impegno

del Presidente della Sezione di Fossano Livio Bertaina e del Vicepresidente regionale, Granatiere Claudio Tallone. Silvia abita in Friuli, ma riesce ad essere ovunque ci siano i Granatieri, portando con sé pas-

sione e voglia di ricordare l'amato zio e con lui la storia dei Granatieri di Sardegna, ed è grata all'Amministrazione comunale di Fossano, che si è resa parte attiva per la realizzazione del monumento dedicato al

Duca Carlo Emanuele II di Savoia. A fine serata, dopo la significativa testimonianza di Silvia, mi rivolgo a lei con una proposta "Ti vedrei bene come Presidente della Sezione" lei sorride, chissà...

La Sicilia al XXXIV Raduno nazionale di Orvieto (TR)

ROBERTO PIAZZA

Tornati a calpestare il suolo della "nostra" Orvieto, i Granatieri siciliani, dopo tanti anni dalla loro permanenza alla Caserma Piave, si sono riuniti per presenziare al Raduno nazionale di Orvieto.

Il Presidente regionale, Granatiere Filippo Barrile, insieme al Presidente della Sezione Etnea, Granatiere Salvatore Cormagi, ed ai soci Granatieri della Sezione di Catania, Andrea Cangemi e Francesco Rapisarda, oltre a chi scrive queste poche righe, Granatiere Roberto

Piazza della Sezione di Palermo. Sono stati tre giorni intensi e meravigliosi, ricchi di spirito di sincera fratellanza e di tanti ricordi, rinvigoriti dalle tante cerimonie che hanno arricchito il Raduno.

Potersi inquadrare ancora una volta nel piazzale della Piave e rendere gli onori al Monumento ai Caduti è stato davvero magico e straordinario. Vedere il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" in armi, assistere al saggio del 10 settembre svoltosi allo Stadio di Orvieto e



infine, preceduta dalla parata attraverso il centro storico, la cerimonia innanzi al Duomo ci hanno tutti resi fieri di aver indossato gli Alamari.

Un sincero ringraziamento va all'organizzazione del Raduno e alla Presidenza nazionale. Siamo già pronti per il XXXV Raduno!!!!

Viva i Granatieri!!!

23 LUGLIO 2022

Torino. Un tuffo nel passato

PIER ANDREA FERRO

Di prima mattina, sabato 23 luglio, approfittando della chiusura al traffico della zona centrale dovuta alla visita del Presidente della Repubblica, la Scuola d'Applicazione dell'Esercito ed il Gruppo Storico dei Trasporti Torinesi hanno organizzato un set fotografico davanti al Palazzo della Scuola.

Coordinati dagli amici Gen. Gra. Roberto De Masi e Col. Gra. Mas-



simo Siragusa, che prestano servizio nel suddetto Istituto formativo, i figuranti civili e militari (due Ufficiali Granatieri tra cui figurava il sottoscritto) hanno dato vita a scene cittadine degli anni '30 con un tram originale d'epoca.



1° settembre 2022 a Spoleto: ricostituzione del “Secondo”

ANTONIO VENCINI

Il 1° settembre, il 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” è stato ricostituito nella sede della caserma Garibaldi di Spoleto. La cerimonia si è svolta con il tradizionale, impeccabile, stile militare, alla presenza del Medagliere nazionale ANGS, del nostro Presidente nazionale e di numerosi Granatieri in congedo. Sono anche intervenuti la Presidente della Regione Umbria, Avv. Donatella Tesei, il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Giorgio Mulè, il Comandante delle Forze Operative Sud, Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, il Prefetto di Perugia, Dott. Armando Gradone, il Sindaco di Spoleto, Dott. Andrea Sisti e il Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna”, Gen. B. Giovanni Brafa Musicoro. Nella circostanza, il Tenente Colonnello Andrea Pagliaroli, Comandante del battaglione Granatieri di Sardegna “Cengio”, è stato avvicinato, al comando del ricostituito 2° rgt., dal subentrante Colonnello Pier Giorgio Giordano. La storia più recente di questo nostro bel reparto è stata travagliata. Ovviamente niente a che vedere con i suoi trascorsi gloriosi del tempo di guerra, ma solo un travaglio burocratico, fatto di ricostituzioni, trasferimenti e soppressioni. Senza andare troppo indietro nel tempo, rammentiamo che nel 1992 l'allora esistente II btg. G. mec. “Cengio” fu innalzato a rango di reggimento, assumendo la denominazione di 2° rgt. “Granatieri di Sardegna”, al comando del Colonnello Giancarlo Rossi (il nostro attuale Direttore responsabile de “IL GRANATIERE”), permanendo sempre

nella caserma Albanese Ruffo a Roma. Successivamente, nel 1996, Comandante Ernesto Bonelli, il reggimento lasciava la caserma Albanese Ruffo di Roma per prendere stanza a Spoleto e, a impresa compiuta, poco dopo, lo Stato Maggiore dell'Esercito ne decideva la soppressione. Così, giusto venti anni fa, la Bandiera di guerra passava in consegna definitiva al Comandante della Brigata, fatto quest'ultimo irrituale: infatti, la Bandiera di guerra in dotazione ad un reparto che viene soppresso deve, di norma, essere custodita al Sacro delle Bandiere, all'interno dell'Altare della Patria, a Roma. Tutto ciò avvenne perché, allora, nei primi anni 2000, sembrava che la pace fosse divenuta perpetua e che i militari sarebbero stati chiamati a compiere solo missioni di polizia internazionale e opere di protezione civile. E, di conseguenza, gli organici erano in fase di drastica contrazione. Oggi, con la guerra in corso in Ucraina, sappiamo che si trattò di una vera e propria rimozione del fenomeno guerra dall'immaginario collettivo.

Ma sul territorio nazionale e nei Teatri delle crisi internazionali le esigenze operative permanevano e, poco dopo, a presidio della caserma Garibaldi si ricostituì un battaglione di fanteria, con la denominazione tradizionale di II° battaglione Granatieri di Sardegna “Cengio”, inquadrato nel 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Tale unità ha trovato poi costante e intenso impiego ovunque fosse necessario.

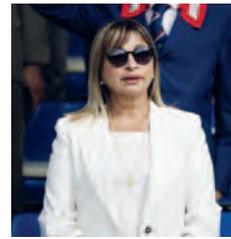
Ricordo infatti i Granatieri del “Cengio” in Kosovo, nell'operazione NATO Joint Enterprise, ma anche in tante altre situazioni operative o presidiarie, dove essi sapevano essere sempre molto professionali, disciplinati e soprattutto motivati dalla consapevolezza di appartenere ad una nobile e valorosa discendenza di soldati prima sabaudi, poi italiani. Questo spirito conta molto, fa la differenza e, come a noi ben noto, è una peculiarità dei Granatieri di Sardegna. Anche perché i Granatieri mai dismettono l'atteggiamento di quel bravo Granatiere riportato



Il Sottosegretario, On. Giorgio Mulè, passa in rassegna il reparto accompagnato dal Comandante delle Forze Operative del Sud, Gen. C.A. Giuseppenicola Tota



Passaggio della Bandiera di Guerra del 2° Reggimento dal Comandante cedente al subentrante



Il Presidente della Regione Umbria, Sen. Donatella Tesei



Il Sindaco di Spoleto, Dott. Andrea Sisti

dalle cronache, Goronetti, che ebbe a dire ai suoi superiori, non senza sfrontatezza: “il reggimento delle Guardie non deve avere solo precedenza nel montar di guardia al Sovrano, ma nell’attaccare il nemico”. E fu la battaglia del Monte Saccarello, anno 1794.

A preconizzare la costituzione del reggimento, nel 2017, la Bandiera di guerra del Secondo, senza enfasi, era già ritornata a Spoleto, in consegna al Comandante di battaglia, che così assumeva il rango di Comandante di corpo di una unità ora alle dipendenze del Comandante della Brigata. Un passaggio questo importante dal punto di vista della Brigata che, nella pianificazione operativa, poteva ora avvalersi di un battaglione in più. Ma, attenzione, un battaglione di fanteria è dotato di ridotte capacità rispetto a un reggimento, che possiede ulteriori assetti imprescindibili per la manovra tattica. Quindi, si trattava pur sempre di una trasformazione aleatoria, un “irco-cervo militare” utile al massimo per esigenze tipo Operazione “Strade Sicure”. E finalmente, ora si giunge alla integrale rinascita del reggimento, riavviando così una storia che nessun Granatiere, in servizio

Rinasce il 2° rgt. “Granatieri di Sardegna”

BENEDETTA SENSI

1° settembre 2022, una data che entra, di diritto, a far parte della storia recente della Specialità, oltre che nel cuore di tutti i Granatieri in servizio e di tutti quelli che, almeno una volta, hanno indossato i “bianchi Alamari” e in particolar modo di chi li ha cuciti sul cuore. Un sogno rimasto chiuso in un cassetto per tanto, forse troppo tempo. Un’idea di sogno che poco si concilia con concetti come fato o destino, ma più verosimilmente con passione, perseveranza e sacrificio: doti e virtù che contraddistinguono i Granatieri di ieri e di oggi, connubio perfetto tra un glorioso passato ed un fulgido presente, e che costituiscono, così, la meravigliosa e straordinaria identità del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Una identità caratterizzata da una plurisecolare storia, che ha visto i Granatieri partecipare con coraggio ed ardimento ai conflitti risorgimentali, alle ostili trincee della grande guerra e nel secondo conflitto, fino a rappresentare l’ultimo baluardo nella difesa di Roma.

Un passato eroico, testimoniato dalle Medaglie al Valor Militare appuntate sulla Bandiera di guerra del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, testimonianza che segna, non solo idealmente, il percorso dei Granatieri di oggi caratterizzato dai medesimi Valori ed Ideali. Se è vero che “grandi obiettivi sono solo per grandi uomini e grandi donne”, come ha enfatizzato nel suo intervento il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, Comandante delle Forze Operative Sud, i Granatieri del 2° ne sono una prova tangibile, come dimostrato in ogni attività che li ha visti protagonisti a supporto dei cittadini, delle Istituzioni e del Paese tutto. Basti pensare all’impeccabile supporto profuso anche durante la recente emergenza sanitaria ed al rinnovato e consolidato dispiegamento di militari per l’Operazione “Strade Sicure”. Attività operative che uniscono a doppio filo soldati, cittadini ed Istituzioni, come ricordato dalle numerose Autorità civili che, con la loro presenza, hanno inteso rinnovare l’affetto e la vicinanza della popolazione all’Esercito ed ai Granatieri. In particolare, il Presidente della Regione ed il Sindaco di Spoleto hanno tenuto a sottolineare il legame indissolubile tra la Regione Umbria ed il 2° reggimento, un legame permeato di affetto e riconoscenza, ricordando quando, nel 1997 e nel 2016, gli eventi sismici che colpiscono il Centro Italia, e in modo particolare la Regione, non fecero tremare solo la terra sotto i piedi ma anche i sogni e le aspirazioni di tanti cittadini, che trovarono nei Granatieri un incondizionato impegno, efficienza e spirito di abnegazione nel supporto offerto ai Comuni colpiti.

o in congedo, avrebbe mai voluto relegare al passato che non ritorna più.

Naturalmente, come è nella vulgata corrente, politici e amministratori locali intervenuti alla cerimonia, con i loro discorsi, hanno espresso apprezzamento per la variante ordinativa nella prospettiva che è a loro propria, ovvero perché funzionale al soddisfacimento delle esigenze di protezione civile e di sicurezza del territorio, con riferimento alle emergenze da COVID 19, agli interventi di protezione civile e all'Operazione "Strade Sicure". È questa la prospettiva "dual use" dello strumento militare terrestre ancora molto condivisa, che pone enfasi sull'impiego dei militari a supporto delle amministrazioni civili. Di differente orientamento le parole pronunciate dal Generale Tota, più attento al ruolo militare propriamente detto dei nostri soldati, che devono addestrarsi e mantenere le unità a elevato standard di prontezza operativa.

Il mondo è mutato e noi militari lo avvertivamo da tempo. Finché il 24 febbraio scorso, con "l'operazione militare speciale" di Putin, è divenuta palese la nuova guerra fredda, ma non come la conoscevamo, considerato che in questo momento in Ucraina si combatte. La nuova guerra fredda è anche "ibrida", il conflitto è in atto già in tempo di pace, con l'economia, la propaganda, gli attacchi cibernetici, nello spazio stratosferico e... ovunque sia utile agli scopi egemonici delle superpotenze emergenti. Ragion per cui occorre nuovamente dotarsi di un apparato difensivo capace di esprimere dissuasione e deterrenza per la difesa cooperativa nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Quindi, osservando la realtà secondo una prospettiva di positività, la ricostituzione del nostro Secondo possiede motivazioni solide, incontrovertibili, non solo ispirate dalla storia militare e dalla tradizione, ma anche da questa congiuntura preta di criticità ed incertezza. Tale complesso di fattori sicuramente inciderà a favore dello sviluppo delle capacità che la neonata unità dovrà ora avviare: addestramento, amalgama dei reparti, oltre che rinnovamento di dotazioni e materiali. Buona fortuna da tutti noi, Secondo, per le sfide che il futuro ci riserva.

Grazie, Tenente Colonnello Pagliaroli, per l'impegno profuso al comando del II battaglione Granatieri di Sardegna "Cengio"; in bocca al lupo, Colonnello Pier Giorgio Giordano, per i futuri cimenti al comando del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna".

CURRICULUM VITAE DEL COL. F. (G.) RN PIER GIORGIO GIORDANO



Il Col. Pier Giorgio GIORDANO è nato a Reggio Calabria il 6 giugno 1970. Ha frequentato il 172° corso "Carattere" presso l'Accademia Militare di Modena, completando gli studi accademici presso la Scuola di Applicazione di Torino. Assegnato il 1° agosto 1995 al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", ha espletato dapprima tutti gli obblighi di comando e successivamente ne è stato anche Ufficiale Addetto alle Operazioni ed all'Addestramento e Capo Ufficio OAI.

Il 4 aprile 2004 è stato trasferito presso l'Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito in Roma dove ha ricoperto l'incarico di Ufficiale Addetto alla Sezione Relazioni Internazionali.

Dal settembre 2012 fino al settembre 2014, è stato Comandante del 1° battaglione "Assietta".

Da settembre 2014 a settembre 2018 ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Studi presso il Centro Interforze di Formazione *Intelligence* e Guerra Elettronica e, dal settembre 2018 al settembre 2022, quello di Capo Sezione Cerimoniale presso il Comando Militare della Capitale.

Dal 1° settembre 2022 è il Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" in Spoleto.

In ambito internazionale, il Col. GIORDANO ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Comandante di plotone nell'ambito dell'operazione "Constant Guard" in Bosnia nel periodo giugno – settembre 1997;
- *Plans Officer* in Albania nel periodo 18 giugno – 15 ottobre 2001;
- *Deputy Chief J3 Conops* presso il Comando KFOR in Pristina (Kosovo) dal 5 ottobre 2008 al 21 febbraio 2009;
- Capo Cellula *Intelligence* presso il Comando KFOR in Pristina (Kosovo) dall'8 dicembre 2016 al 19 aprile 2017.

L'Ufficiale ha conseguito:

- la Laurea in Scienze Politiche presso l'Università in Torino nel 1995;
- la Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università in Trieste nel 2005;
- Master di 2° livello in Scienze Strategiche conseguito a Torino nel 2004;
- un Master di 2° livello in Sistemi e Tecnologie Elettroniche per la Sicurezza, la Difesa e l'*Intelligence* conseguito nel 2017 presso l'Università degli Studi di Tor Vergata (Roma).

È sposato dal 1998 con la Dott.ssa Marina Rizzo ed ha due figli: Giorgia (21 anni) e Andrea (17 anni).

Cambio Comandante battaglione “Cengio”

In data 23 settembre 2022, nella caserma “Giuseppe Garibaldi” in Spoleto, si è svolta la cerimonia di avvicendamento tra il cedente Comandante di battaglione, Ten. Col. Andrea Pagliaroli, ed il subentrante, Ten. Col. Matteo Bizzarri, alla presenza del Col. Pier Giorgio Giordano, 60° Comandante del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Dinanzi al battaglione “Cengio”, schierato in Piazza d’Armi, il Comandante cedente ha sottolineato come il suo periodo di comando, seppur limitato, abbia rappresentato un bellissimo momento ricco di impegni e grandi soddisfazioni ed ha espresso parole di plauso agli uomini e alle donne del reparto, per il proficuo ed ineccepibile lavoro svolto.

Ha evidenziato, altresì, come tutto questo sia avvenuto nel massimo silenzio ma con elevatissima efficienza e convinzione, enfatizzando come onestà, lealtà e professionalità siano doti insite in ogni Granatiere.



Infine, ha augurato le migliori fortune al suo successore, certo degli ottimi risultati che saprà conseguire grazie alla sua eccellente preparazione ed esperienza.

CURRICULUM VITAE DEL TEN. COL. MATTEO BIZZARRI



Il Tenente Colonnello Matteo Bizzarri è nato a Roma il 30 aprile 1978.

Ha frequentato il 181° Corso “Esempio” dell’Accademia Militare di Modena, il 139° Corso di Stato Maggiore ed il 20° corso Superiore di Stato Maggiore Interforze.

Ha prestato servizio al 187° reggimento Paracadutisti “Folgore” in Livorno, alla Scuola di Fanteria in Cesano di Roma e al Comando Brigata “Granatieri di Sardegna” in Roma.

Presso lo Stato Maggiore dell’Esercito tra il 2013 e il 2022 ha svolto diversi incarichi, tra i quali Addetto presso la Sezione Cerimoniale e Relazioni Esterne dell’Ufficio Affari Generali e Capo della Sezione “Alloggi e Convenzioni” del medesimo Ufficio.

Negli anni ha conseguito la Laurea in “Scienze Strategiche” e in “Coordinamento delle attività di protezione civile”, e diversi Master in “Scienze Diplomatiche e Consolari”, in “Gestione delle Risorse Umane” e in “Studi Internazionali Strategico-Militari”.

Ricoprendo diversi incarichi di Comando e di Staff, è stato impiegato in Iraq, in Afghanistan, in Libano e nei Balcani, oltre ad aver partecipato alle Operazioni “Domino” e “Strade Sicure” sul territorio nazionale.

È in possesso di molteplici corsi e qualifiche di istruttore conseguite in Italia e all’estero e parla correntemente inglese e francese.

Coniugato con la Signora Valentina, ha tre figli.

7-8 MAGGIO 2022

Gignese. Celebrazione centenario nascita Gen. Chiti

IRIOS GARDELLINI

Nel fine settimana del 7-8 maggio, Gignese ha celebrato il centenario della nascita del Servo di Dio Gianfranco Maria Chiti.

Le celebrazioni, coordinate dal Presidente del Centro territoriale di Novara e Presidente della Sezione di Grignasco Gra. Irios Gardellini, si sono sviluppate nell'arco di due giorni, durante i quali è stata data la possibilità di conoscere profondamente la figura di chi, per noi

Granatieri, è stato il Gen. Gianfranco Chiti, prima di servire, non più in armi ma nelle semplici vesti di un frate cappuccino, un "Comandante" per lui più importante, con una dedizione e devozione molto più intense.

Il programma prevedeva, nella serata di sabato 7 maggio, nel Ricreatorio Don Bosco, un incontro patrocinato dal Comune di Gignese, dalla Sezione Granatieri di Grignasco e dall'Associazione Allievi di Padre Chiti per illustrare, con la proiezione di un documentario, la vita militare e religiosa di Chiti, ricordando in particolare modo i legami tra Chiti e Gignese, suo paese natale; incontro concluso con varie testimonianze rese anche dagli ex Allievi Sottufficiali della Scuola di Viterbo.

Domenica mattina 8 maggio le celebrazioni sono iniziate con l'alzabandiera, seguita, dopo un breve trasferimento in corteo, dalla deposizione di corone d'alloro al Monumento ai Caduti ed al Giardino dei Giusti tra



le Nazioni, luogo nel quale un agrifoglio ricorda l'opera svolta dall'allora Tenente Chiti in favore degli Ebrei. Nella Chiesa parrocchiale il Parroco Padre Albert ha celebrato quindi la S. Messa al termine della quale sono state lette due preghiere, quella degli Allievi di Padre Chiti e la "Preghiera del Granatiere".

La cerimonia si è conclusa con l'esecuzione dell'inno a Padre Chiti, cantato da un coro misto composto da Allievi e Granatieri. Terminata la celebrazione religiosa, i presenti hanno potuto visitare la casa natale di Padre Chiti, dove vi è una targa commemorativa, ivi posta già da qualche anno per volere del Presidente della Sezione di Grignasco Granatiere Gardellini.

La giornata è terminata con il pranzo conviviale, al termine del quale tutti si sono ripromessi di rivedersi al prossimo anno per un rituale appuntamento che rende omaggio e che ricorda una figura importante ed un esempio per tutti noi Granatieri.

14 MAGGIO 2022

Bergamo Città Alta rende onore ai Granatieri vittime del Covid 19

GIULIO GALLAZZI

Sabato 14 maggio 2022 si è svolta in Bergamo presso Città Alta la cerimonia programmata e organizzata

dalle Sezioni Granatieri di Sardegna di Bergamo, Calcinato, Urgnano, con il Centro territoriale della

Provincia bergamasca e la Sezione di Crema.

Oltre ai rappresentanti delle unità citate, hanno partecipato all'incontro anche le Sezioni di Milano, Monza e Brianza ed il rappresentante della Presidenza Regione Lombardia, tutti con le proprie Colonnelle.

L'evento ha avuto inizio alle 9,30 con l'incontro dei partecipanti presso il maestoso monumento dei "Granatieri di Sardegna" in Bergamo Alta al "Parco delle Rimembranze", già presidiato

da 2 Granatieri in alta uniforme, dove i partecipanti hanno deposto un cesto floreale a memoria.

La cerimonia è proseguita rendendo onore a tutti i Granatieri caduti durante la loro più che trisecolare storia e, in particolare, ai colleghi Granatieri vittime del Covid 19. Come sappiamo, il virus è stato particolarmente cruento nei Comuni della bergamasca e Province limitrofe; a ricordo sono stati elencati i nominativi dei Granatieri deceduti per Covid 19 appartenenti alle varie Sezioni.

Il Presidente della Sezione di Bergamo ha inoltre illustrato la storia di questo monumento ai Granatieri presenti, nonché i recenti lavori di restauro conservativo effettuati, al fine di mantenere intatta nel tempo la caratteristica maestosità ed il simbolo del prezioso monumento.

Ci si è poi trasferiti in folti gruppi presso la chiesa del Crocefisso di Bergamo dove è stata celebrata una Santa Messa in suffragio delle anime dei Granatieri defunti.



Al termine della cerimonia religiosa, il gruppo di Granatieri ha potuto concludere l'evento in compagnia, dopo una caldissima mattinata primaverile, partecipando ad un pranzo presso un ristorante gestito da un nostro Granatiere di Bergamo, con menu ricco di eccellenze bergamasche.

I Granatieri tutti, che hanno fieramente partecipato alla cerimonia della mattinata, seppur soddisfatti dello svolgimento di tutto l'evento così ben organizzato e uniti virtualmente ai famigliari dei deceduti per Covid 19 qui ricordati, manifestano però il loro rammarico per la scarsa adesione delle Sezioni lombarde, anche in considerazione che alcune di loro, pur avendo inviato come richiesto l'elenco dei Granatieri "andati avanti", non hanno partecipato.

Ci lasciamo nel pomeriggio con l'augurio che una simile devastazione non abbia più a ritornare e salutandoci con la promessa di riunirci ben presto con la sola motivazione di celebrare la nostra fratellanza granatieresca.

29 MAGGIO 2022

Vercelli. Commemorazione Battaglia di Palestro

FULVIO BERTOGLIO

Dopo due anni di attesa (a causa della nota pandemia), finalmente quest'anno si è potuto ritornare alle vecchie abitudini e quindi celebrare le varie ricorrenze e manifestazioni. Sicuramente una di queste, molto importante per noi Granatieri vercellesi, è la commemorazione della "Battaglia di Palestro", di cui quest'anno ricorreva il 163° anniversario.

Doverosi alcuni brevi cenni storici per ricordare il contesto in cui si è svolta questa battaglia.

Siamo nella seconda guerra di indipendenza e nei giorni 30 e 31 maggio dell'anno 1859 a Palestro si fronteggiano da una parte l'esercito franco-piemontese, di cui fa parte la 4^a Divisione del Generale Cialdini, affiancati dal 3° reggimento Zuavi del Col.



Chabron. A contendere il territorio è schierato il potente esercito austriaco al comando del Gen. Zobel. I Bersaglieri e gli Zuavi, dopo una cruenta battaglia, riescono a sconfiggere l'esercito austriaco, mettendolo in rotta e ponendo così le basi per la riscossa piemontese che, proseguendo nei giorni successivi a Magenta, Solferino e S. Martino (ed in questi luoghi furono impegnati i Granatieri di Sardegna), costringono alla ritirata le potenti truppe austriache fino alla firma dell'armistizio di Villafranca.

Veniamo alla commemorazione del 163° anniversario. La cerimonia segue un copione ormai consolidato. Quindi, dopo l'ammassamento, si parte in sfilata dalla piazza del Municipio per raggiungere il Monumento Ossario dove, dopo la cerimonia dell'alzabandiera (le bandiere però rappresentano tutti gli eserciti in campo, quindi la prima ad essere issata sul pennone è quella italiana, seguita in ordine dalla francese, austriaca ed europea, accompagnate dai rispettivi inni nazionali eseguiti dalla fanfara dei bersaglieri e dalla banda cittadina), vi è la deposizione di una corona di alloro all'interno del Sacratio che contiene i resti dei Caduti di ambo gli schieramenti (a dimostrazione del fatto che tutti coloro che danno la vita per la propria Patria sono degni degli stessi onori).

Segue la celebrazione della S. Messa, al termine della quale vi sono le varie allocuzioni delle personalità presenti.

Terminata la parentesi istituzionale, si riprende la sfilata per raggiungere il Monumento al Soldato ed il Monumento al Bersagliere; in entrambi i luoghi vengono deposte corone d'alloro e vengono resi gli "onori ai Caduti".

Termina così la cerimonia, che anche quest'anno, come da tradizione, ha visto sfilare diversi gruppi storici composti da un drappello di zuavi francesi, da due drappelli di fanti e bersaglieri dell'esercito piemontese e da un drappello di austriaci, più alcuni figuranti a cavallo, tutti rigorosamente in divisa storica.

Per quanto riguarda i Granatieri, eravamo presenti con un "plotone" di 32 Soci delle varie Sezioni con le rispettive Colonnelle e precisamente, oltre a quella del Centro regionale del Piemonte accompagnata dal Presidente Gra. Ferro, anche quelle delle Sezioni di Vercelli, Palestro, Alessandria, Fossano, Grignasco, Ovada, Pinerolo, Saluzzo, Torino, più le Sezioni lombarde di Milano, Pavia e Bergamo. Un folto gruppo che si incrementa con il passare degli anni, a dimostrazione dell'attaccamento alla bellissima e sentita manifestazione.

La giornata è continuata in compagnia con il pranzo al Ristorante "Afra" di Vercelli, al termine del quale ci siamo congedati con un arrivederci all'anno prossimo (se possibile ancora più numerosi) e con il proposito di incontrarci nei prossimi appuntamenti organizzati dalle varie Sezioni piemontesi, comprendendo anche le Sezioni lombarde alle quali ormai ci lega una profonda amicizia.

I doverosi ringraziamenti vanno in primo luogo al Comune di Palestro nella persona del Sindaco Giuseppe Cirronis: da anni ormai l'Amministrazione comunale ha il piacere di estendere l'invito alla nostra Sezione, tramite il Gruppo di Palestro presieduto dal Gra. Giancarlo Bardotti.

Ringraziamo tutti i Granatieri delle Sezioni piemontesi e lombarde intervenuti, che con la loro preziosa

presenza hanno dato lustro alla manifestazione facendo apprezzare, durante la sfilata (applauditi dal folto pubblico), la compostezza e la marzialità del Corpo al quale apparteniamo.

Infine, come sempre, un saluto particolare ed un grazie di cuore a tutti i Soci Granatieri che non

hanno potuto essere presenti per motivi vari, specialmente a coloro che per motivi di salute non c'erano fisicamente, ma che sicuramente avrebbero voluto marciare dietro alle rispettive Colonnelle: i loro baveri rossi con i bianchi Alamari sono sempre al nostro fianco.

5 GIUGNO 2022

Granatieri sul Cengio

ROBERTO PELLEGRINI

Domenica 5 giugno, dopo due anni di restrizioni causa COVID, è ripresa la tradizionale sentita cerimonia in occasione del 106esimo anniversario degli eventi che videro i Granatieri eroici protagonisti in questi luoghi.

Nel 1916, qui si creò l'estremo baluardo difensivo che frenò definitivamente l'avanzata dell'armata austro-ungarica, protagonista della cosiddetta "spedizione punitiva", mirante a scendere nella pianura padana e prendere alle spalle il regio esercito.

Nel 2020 e nel 2021, la tradizione e la memoria non sono andate perdute. La Santa Messa è stata ugualmente celebrata, ma solamente in presenza di alcuni Presidenti di Sezione del Veneto. I Granatieri non vedevano l'ora della fine delle restrizioni, e lo hanno



dimostrato con una presenza massiccia da diverse parti d'Italia.

Con il Veneto, presenti Trentino Alto Adige, Friuli, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

Oltre venti le Bandiere Colonnelle!

La Presidenza nazionale era rappresentata dal Vicepresidente Avv. Luigi Gabriele e dal Consigliere Gen. C.A. Antonio Venci.

Il Ten.Col. Andrea Pagliaroli, Comandante del II° btg "Cengio", accompagnato dal Sottufficiale di Corpo, ha portato con sé una schierante composta da una decina di Granatieri indossante la storica uniforme. Perfetti i ragazzi nella dura "scalata" all'Area del Salto!

ONORCADUTI era rappresentata dal Ten.Col. Giuseppe Margoni, tra l'altro responsabile del Sacratio di Asiago.

Notata la presenza, impossibile non farlo, del Gen. Massimo Meinero, già Comandante del 1° reggimento.



Dopo l'Alzabandiera nel Comune di Cogollo, la cerimonia è proseguita alla Chiesetta Votiva del Monte Cengio, con la Santa Messa celebrata da Don Germano Corà, preceduta dal saluto di benvenuto, porto dal Gra. Giancarlo Busin, Vicepresidente regionale, nonché organizzatore della manifestazione. Durante la celebrazione, lettura della Preghiera del Granatiere da parte del Gra. Giuseppe Paoletti, Presidente Emerito del Centro regionale Veneto.

Al termine, intervento di saluto ai presenti di Piergildo Capovilla, Sindaco di Cogollo.

A lui ed alla Amministrazione comunale, il nostro ringraziamento per la disponibilità e la cura da sempre rivolta alla nostra Associazione. Il neo Presidente del CR Veneto, Gra. Antonio Sarlo, per la prima volta pubblicamente ha presentato sé stesso ai convenuti.

L'allocuzione ufficiale è stata tenuta dal Gen. Venci, che, prima di iniziare, ha voluto precisare che avrebbe parlato "alla mano" e non leggendo quanto aveva preparato. Per lui, come per il Vicepresidente Gabriele, questa era la prima volta in questi luoghi! Nelle sue belle parole, tanta emozione e, alla fine, commozione!

Il Cengio è anche questo!

Il Gra. Roberto Pellegrini, Vicepresidente del CR Veneto, ha citato alcuni nomi di alcuni Granatieri "andati avanti" negli ultimi tempi, Presidenti di Sezione e Militari in servizio. Al termine, ha proceduto con la lettura di un toccante testo preghiera, scritto dal Ten. Luigi Amadori, che partecipò alla difesa di Roma nel 1943.

Per commemorare uno dei Granatieri deceduti, il Gen. Giam-



paolo Torrini, i Granatieri di Rimini, guidati da Roberto Zambolin, hanno donato alla Chiesetta Votiva una opera artistica rappresentante la granata.

Dopo la deposizione della Corona all'interno e la resa degli Onori, il Gra. Francesco Bonaventura, Presidente della Sezione di Trieste, ha dato lettura del brano "Una Bandiera", scritto dal Gra. Giani Stuparich, e, successivamente, si è recato con il Gra. Nicola Puntin, Presidente del CR Friuli, a rendere omaggio alla lapide ricordo di Carlo Stuparich, sita sulla strada che conduce al Forte Corbin.

Finale al "Salto del Granatiere".

Guidati dal Gra. Enrico Mezzenzana, Presidente del CR Lombardia, un corteo è salito fino all'Area del Salto. Qui, dopo la resa degli Onori, il tradizionale lancio di una Corona. L'emozione di chi è venuto quassù per la prima volta ha toccato i vertici, facendo passare in secondo piano la faticosa "salita".

Al pranzo, che ha concluso la giornata, difficile ricordare quante volte, con entusiasmo generale, è stato intonato il nostro inno!

In prima fila, i giovani Granatieri in servizio.

16 GIUGNO 2022

Lendinara (RO). Intitolazione di una palestra a due Granatieri

GIUSEPPE TRAMBAIOLO

Su proposta della Consulta di Ramodipalo - Rasa - Sabbioni (frazioni del Comune di Lendinara) e della Sezione Granatieri di Sardegna di Lendinara, il Comune di Lendinara ha intitolato la palestra della Scuola Primaria di Ramodipalo ai due eroi Granatieri caporal maggiore Vincenzo Secchiero e Sergente Primo Bernardinello.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco Luigi Viaro, il Presidente della Consulta prof. Fabio Bellato, il Parroco don Luciano Schiavo, la Dirigente scolastica dott.ssa Laura Riviello, tutta la Giunta comunale di Lendinara, gli alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria, la Banda cittadina. La Sezione di Lendinara dei Granatieri



di Sardegna, presente con il labaro, era rappresentata dal Presidente Cav. Gianni Valentini, dal Vicepresidente Uff. Giuseppe Trambaiolo, dal Segretario Michele Carboni e dai Consiglieri Paolo Pomaro, Simone Gramegna e Roberto Saltarin (già campione italiano di pugilato dilettanti pesi massimi nel 1968 - 1969).



VINCENZO SECCHIERO

Medaglia d'Argento, nato a Ramodipalo il 14 agosto 1887, arruolato l'8 novembre 1915 con il grado di caporal maggiore del reggimento Granatieri. Usciva volontariamente dalle trincee di prima linea poco prima dell'ora fissata per l'attacco della posizione nemica, per riconoscere i varchi prodotti nei reticolati nemici dalle nostre bombarde. Fatto segno a vivissimo ed intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, continuava, sebbene ferito, la sua ardua, volontaria missione, e non rientrava se non dopo riconosciuti i passaggi.

Pendici di Monte Pecinka, 13 agosto 1916.

PRIMO BERNARDINELLO

Medaglia di Bronzo, nato a Rasa il 27 febbraio 1890, arruolato il 18 maggio 1915 con il grado di Sergente del reggimento Granatieri.

Alla testa del proprio plotone, respingeva violenti attacchi dell'avversario.

Muoveva poi al contrattacco con irresistibile impeto e grande coraggio, fuggendo il nemico e facendo dei prigionieri.

Carso, 24 maggio 1917.

18 GIUGNO 2022

Cerimonia a Cosseria

Il Centro regionale ANGS della Liguria e la Sezione di Cosseria con il Presidente Franco Crepaldi hanno organizzato e gestito un significativo evento che ha avuto luogo, sabato 18 giugno 2022, presso il bosco vicino ai ruderi del Castello di Cosseria.

Alla presenza di varie Autorità locali e di numerosi cittadini, si è svolta la cerimonia di riposizionamento del Crocefisso ligneo restaurato e la scopritura della lapide dei Granatieri di Sardegna, danneggiati da un atto vandalico e sacrilego nel 2021.

Per il loro restauro, l'ANGS ha contribuito fattivamente. Da segnalare la partecipazione, tra gli



altri, del Sindaco di Cosseria, Roberto Molinaro, e del Consigliere regionale della Regione Liguria e già Presidente della Provincia di Savona, Angelo Vaccarezza. Erano presenti alla cerimonia i Granatieri

delle Sezioni della Liguria ed i Granatieri della Sezione di Torino. Il Gra. Aldo Viotti ha portato il saluto del Presidente nazionale ANGS alle Autorità ed ai cittadini di Cosseria.



Guerra russo – ucraina. Il ritiro russo da Kherson: perché nulla sarà come prima

MASSIMILIANO DEL CASALE

Non è dato di conoscere il pensiero reale della pubblica opinione russa, specie in questo scorcio di fine 2022. Né lo stato d'animo dei propugnatori della "guerra totale", quella combattuta senza quartiere dalla Russia per colpire obiettivi, militari e civili, in territorio ucraino, sempre nel timore di un'offensiva NATO contro Mosca. Oppure di quanti credono ancora nella "guerra giusta", ispirata dalla convinzione di difendere le comunità russofone degli oblast orientali ucraini del Lugansk e del Donbass, da tanti anni avversate, se non proprio perseguitate, dal governo centrale di Kiev. Di certo, il conformismo imposto ai cittadini russi per condividere il consenso su una guerra voluta solo dalla dirigenza del Cremlino, oggi, è più che mai traballante. La convinzione di una rapida vittoria militare si è via via affievolita. Quel 24 febbraio 2022 sembrava aver segnato l'inizio di una moderna "guerra lampo", destinata a conquistare le regioni orientali, l'intera costa ucraina del Mar Nero sino alle province moldave della Transnistria e la stessa capitale allo scopo di rovesciare il governo di Kiev, "denazificare" l'apparato politico del paese e favorire l'avvento di una compagine governativa gradita a Mosca. A nove mesi dall'inizio del conflitto, la situazione è assai diversa, sul piano politico come su quello militare, sotto un profilo economico come da un punto di vista sociale. Merito del grandissimo supporto fornito all'esercito ucraino dall'Occidente e dalle pesantissime sanzioni inflitte a Mosca. Le informazioni e i dati che filtrano attraverso la rigida censura disegnano una situazione interna sempre più difficile. A metà settembre, Putin ha presieduto una riunione della Duma nel corso della quale illustrava i provvedimenti necessari per dare rinnovata stabilità ad un'economia sofferente. Toni rassicuranti che mal celavano la realtà dei fatti, dopo sei mesi di guerra: PIL in calo del 4% su base annua e perdita secca di 20 MLD di euro negli avanzi netti di bilancio, fermi a 2,2 MLD di euro, dipendenti di colossi industriali di Stato (su tutti, ROSTEC e Cnii Electronica) con mesi di stipendio arretrato da corrispondere, aviazione

civile sempre più priva di ricambistica, in massima parte importata dall'estero. Sul piano militare, l'offensiva ucraina, ampiamente annunciata sin dal mese di maggio, consentiva a Kiev di riguadagnare tantissimo territorio occupato dai russi, sino a minacciare direttamente la Crimea e le regioni del Donbass, del Donetsk e del Lugansk. Due sono gli eventi alla base della crisi del gigante russo, che ne hanno messo in discussione persino la credibilità politico-militare: la mobilitazione parziale di 350.000 cittadini russi (sebbene i numeri si attestino su cifre prossime al mezzo milione di riservisti e di giovani reclute) e la ritirata dalla città di Kherson. Nel primo caso, parliamo di un fenomeno che è deflagrato nell'opinione pubblica in modo violento quanto inaspettato. Ad inizio autunno, decine di migliaia di giovani tra i 20 e i 30 anni di età hanno lasciato la Russia, incolonnandosi in pochissimi giorni ai varchi di confine non solo dei Paesi baltici, della Finlandia e della Polonia, ma anche del Kazakistan e persino dell'Ossezia del Nord, in Georgia. Per quanti hanno ricevuto la cartolina pre-cetto, si è profilato un brevissimo periodo di (sommario) addestramento seguito dall'invio in prima linea: carne da macello per tamponare le numerose falle verificatesi sul campo sotto l'inarrestabile incalzare dell'esercito ucraino, sostenuto dall'Occidente e



Il porto di Kherson

ormai veterano di 9 mesi di aspri combattimenti. Uniche risorse “attive” disponibili, il poderoso arsenale di missili a media e lunga gittata, usati ormai solo per colpire infrastrutture civili – centrali elettriche, soprattutto – e tenere così al buio e al freddo la popolazione inerme con il rigido inverno continentale oramai alle porte, e la sempre più sbandierata minaccia nucleare, risorsa estrema cui pensare di far ricorso piuttosto che accettare la sconfitta militare sul campo. Ma il mese di ottobre ha visto un altro terribile smacco subito da Putin: la cacciata dei russi dalla città di Kherson, spostando la linea sud del fronte sulla sponda orientale del Dnieper. Una ritirata in massa attraverso i ponteggi fluviali per riorganizzarsi con una difesa ad oltranza, in vista dell’inverno, sui campi trincerati realizzati ad est da russi e ceceni. Una mossa sbandierata come un grande successo militare, sotto il profilo del coordinamento e dell’organizzazione, ma che ha suscitato anche tante reazioni negative, se non nettamente ostili contro la *governance* del Cremlino. Al punto che Alexandr Dugin, il filosofo oltranzista più vicino a Putin, soprannominato il “Rasputin del Cremlino”, nei primi giorni di novembre, ha duramente e pubblicamente attaccato la dirigenza politica del paese, a causa della condotta fallimentare della campagna militare, definendola meritevole di morte. Salvo fare immediatamente marcia indietro, via social, accusando l’Occidente di aver manipolato e strumentalizzato parte delle sue dichiarazioni. Alla riunione di Bali, in Indonesia, del G20, è stata chiara la sensazione di una prima, concreta svolta del conflitto, con una Russia, per quanto isolata sul piano internazionale, che si è detta “da sempre” pronta a trattare, con Zelensky altrettanto pronto, ma determinato nel caldeggiare ogni possibile pressione su Mosca ed affermando che ci sarà pace vera solo con la restituzione di tutti i territori occupati. Con Cina ed India, sempre formalmente non schierate, nella certezza di poter continuare a confidare sulla fornitura russa di materie prime energetiche a buon mercato, pur prendendo maggiore distanza dal conflitto. Con gli Stati Uniti, grandi sostenitori di Kiev, che tuttavia iniziano ad intravedere più di un’apertura per una prospettiva di pace a breve termine, purché sia Kiev a decidere tempi e modalità. Con la Turchia, l’alleata più influente che da tempo Mosca possa vantare, alla quale molti analisti, a partire da chi scrive, non avrebbero attribuito all’inizio quel peso internazionale, quel carisma diplo-

matico che invece ha poi dimostrato di possedere e di saper mettere a frutto ricoprendo un ruolo chiave nella mediazione per lo sblocco del commercio del grano ucraino e, più in generale, per giungere ad una soluzione del conflitto. Con lo schieramento degli altri paesi occidentali, Unione Europea soprattutto, che, pur appoggiando l’Ucraina, inizia a manifestare alcune crepe nella tenuta della compagine per via degli effetti delle sanzioni contro la Russia: l’Ungheria pone numerosi paletti applicativi, la Germania si mostra ondivaga sulla soluzione per un tetto al prezzo del gas, solo 15 paesi su 27 risultano favorevoli all’introduzione di una disciplina in tal senso, mentre altri, tra cui l’Olanda, l’Austria e la Norvegia (che, pur non appartenendo all’UE, ne condivide le norme e gli accordi commerciali vigenti per i paesi membri) sono nettamente contrari. Tutti segnali che sembrano spingere per una rapida conclusione del conflitto. Proviamo allora a disegnare una soluzione plausibile, dando risposta a qualche legittima domanda.

La prima: la Russia può perdere la guerra?

Se ci fossimo posti un quesito del genere ad inizio conflitto, l’avremmo tutti considerato inammissibile. Oggi, dinanzi al fallimento della “guerra lampo” di Mosca, dell’impossibilità di conquistare l’intera costa ucraina del Mar Nero e di fronte all’inaspettato, straordinario supporto occidentale alle forze armate ucraine, il livello di ambizione russo si è drasticamente ridotto. E Mosca fa quadrato attorno al mantenimento della Crimea e dei territori occupati ad est del fiume Dnieper. Rientrare nei confini pre-invasione del 24 febbraio significherebbe vanificare il sacrificio dei 100.000 soldati russi, tra morti e feriti (dichiarati). Uno smacco gravissimo per l’oligarchia politica russa, la perdita assoluta di credibilità. Lo stesso Putin vedrebbe minacciato quanto meno il proprio orizzonte politico. Senza considerare il pagamento che verrebbe preteso per gli ingentissimi danni di guerra provocati. Se poi si volesse estendere il concetto alla Crimea, la sua restituzione alle istituzioni di Kiev significherebbe per Mosca l’abbandono delle acque dell’unico mare caldo disponibile e, soprattutto, la perdita di importantissimi siti militari, taluni anche nucleari. Impensabile. E, come una tigre braccata, la Russia potrebbe allora, sì, ricorrere all’impiego delle armi non convenzionali (nucleari, chimiche e biologiche), sebbene tale “escalation” del conflitto comporterebbe ritorzioni



Il fiume Dnieper

dello stesso genere rivolte al proprio territorio. Un'eventualità al momento remota, ma sempre attuale. Se ne può desumere che la situazione odierna (novembre 2022) configura già di per sé una parziale sconfitta, avendo mancato gli obiettivi più ambiziosi: il cambio di governo a Kiev e la conquista di Odessa.

Seconda domanda: l'Ucraina può vincere la guerra?

Con la riconquista dei territori di Kherson, di Karkiv e di quasi 1/3 delle aree già occupate dall'esercito russo nell'est del paese e con un supporto militare occidentale intenso e continuo, i difensori sono passati ad una fase più favorevole, nella quale hanno assunto saldamente l'iniziativa, e dall'esito meno scontato rispetto al passato. Tuttavia, pensare di tornare a ricomprendere la Crimea nei confini ucraini appare velleitario e distante da qualsiasi pragmatismo o logica politica. Quanto poi alle province del Donbass, occorre non dimenticare quanto esse siano state per lungo tempo addirittura ostili al governo centrale, sin dall'indipendenza dell'agosto 1991 dalla ex Unione Sovietica. I costi dell'irredentismo orientale stanno in quei 14.000 morti, vittime di un conflitto latente, durato ben otto anni, tra il 2014 e il 2022, senza che nessuna ricomposizione pacifica sia mai stata nemmeno tentata nel frattempo. È vero, Zelensky può contare sul più volte richiamato supporto – anche politico – occidentale, ma dovrebbe pure interrogarsi sulle mancate opportunità per una reale e totale integrazione della nazione ucraina, a partire da quell'ormai lontano 2 maggio 2014, quando gruppi di filogovernativi dettero fuoco alla Casa dei sindacati di Odessa, ove si erano asserragliati dimostranti filorussi, a seguito delle dimostrazioni di Euromagdan, provocando 42 vittime. Una strage che segnò il distacco della Crimea e l'inizio della guerra nel Donbass.

Terza domanda: la fine del 2022 può aver segnato davvero l'avvio di una fase nuova del conflitto?

Ebbene, la Russia, che nelle dichiarazioni oggi si professa pronta a trattare, mostra in verità un nuovo volto, ben diverso da quello apparso il 9 maggio scorso, in occasione delle celebrazioni per il "Giorno della Vittoria", quando dalla Piazza Rossa Putin dichiarava al mondo il rifiuto di ogni ipotesi di rallentamento delle operazioni militari. Va anche sottolineato che, mentre i leader della terra si riunivano a Bali, in Indonesia, per il G20, in Turchia, il Capo della CIA incontrava i responsabili del FSB, il servizio di intelligence e di sicurezza russo, aprendo di fatto una fase concreta di prove di dialogo. Di Zelensky, pronto a discutere sui destini dei territori attualmente occupati, si è già detto. Il Cremlino ha tuttavia fatto sapere che il dialogo potrà decollare se si terrà conto della situazione reale sul terreno, cioè dell'occupazione russa come dato di fatto.

Quarta domanda: allora, quale possibile futuro per l'Ucraina?

Una condizione di pace potrà considerarsi concreta ed efficace quando i contendenti si saranno convinti che una soluzione alla crisi non potrà che essere politica e ciascuno potrà vantare dei risultati conseguiti. Tra questi, è difficile che la Crimea, uno dei nodi fondamentali della crisi, torni ad essere ucraina. Come altrettanto difficile è che le popolazioni del Donbass, in larghissima parte russofone e russofile, intendano farsi governare da Kiev. In entrambi i casi, potrebbero essere ridisegnati i confini nazionali, questa volta con la benedizione della comunità internazionale. Per il Lugansk e il Donetsk, i distinguo potrebbero essere maggiori e, pertanto, la discussione più aperta. Per essi, una soluzione potrebbe essere rappresentata da un accordo che consenta una forma di protettorato russo temporaneo (ad esempio, per 10 anni) sulle province, sul modello che rappresentò Hong Kong per la Cina. Ma un confronto fondamentale si giocherà sul ripristino delle infrastrutture dai danni di guerra e sulla caccia ai criminali di guerra, da parte della giustizia internazionale: due aspetti sui quali pochi osservatori si sono sinora soffermati, ma che potrebbero rappresentare elementi critici per un'auspicata riammissione di Mosca nel consesso internazionale.



Felice Iovino
Sezione di Roma

Padre Mio,
tutto quello che sono oggi lo devo a Te. Tutto quello che ho, e che possiedo, idem, anche la mia spina dorsale.

Se c'era un problema, non ti sei mai tirato indietro... con me, con noi, anche con una persona conosciuta poco prima.

La Tua empatia e intelligenza hanno fatto di Te, l'Uomo generoso che tutti conosciamo.

Ricordo i tuoi messaggi telefonici. "È tanto che non ti sento. Problemi?"

Un mio silenzio o espressione... e Tu già capivi tutto.

Sei e rimani un'Opera d'Arte.

I Tuoi insegnamenti, la Tua voce, il Tuo Cuore... Il mondo ha perso una grande Persona e chi ha avuto l'onore di conoscerti sa già, in cuor suo, che sarà raro trovare un Anima come la Tua.

Non riuscirò mai ad eguagliare la tua Anima.

Dicono che la mela non casca mai lontana dall'albero... ma i tuoi rami, così lunghi, fanno sì che tu sia irraggiungibile.

Ti sei sempre battuto per la famiglia, per Tua moglie, Lei prima di tutto!

Ti Amo e Buon Viaggio!

Tuo figlio Arrigo

.....

Il giorno 6 ottobre 2022 Fefè ci ha lasciati. Così, all'improvviso,

in punta di piedi, anche se da tempo stava combattendo contro la malattia.

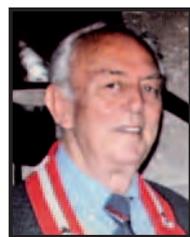
In silenzio, con il solo conforto delle persone a lui più care e vicine: la moglie, i suoi figli, i familiari più stretti.

Non voleva dare disturbo né essere di peso nel raccontare quel che stava vivendo.

Rimarranno sempre con noi il suo bel sorriso, rassicurante, e la sua grande capacità di ascolto.

Sempre pronto a dare una mano a chiunque ne avesse bisogno. Un abbraccio forte, Fefè, e a rivederci!

Giancarlo



Aldo Ambrosi
Sezione di Latina

Classe 1939, l'amico Aldo è venuto a mancare improvvisamente l'8 settembre 2022, lasciando nel dolore la sua famiglia, i parenti, gli amici e tutta la Sezione di Latina.

Già Presidente della Sezione, molto attaccato alle tradizioni granatiere-sche, in tanti anni non è mai mancato alle attività associative finché la salute glielo ha consentito.

Al rito funebre erano presenti i Granatieri di Latina che lo hanno accompagnato per l'ultimo saluto con la lettura della preghiera del Granatiere.

Rimarrà sempre nel cuore di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

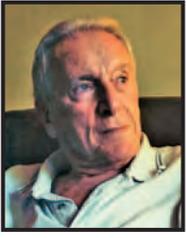
Mauro Testi



Benito Rizzo
Sezione di Napoli

Il 25 luglio u.s. il Gra. Benito Rizzo ci ha lasciati. "Il cantastorie del XXXII". Così amava definirsi il Gra. Benito Rizzo, collaboratore per anni del nostro giornale "Il Granatiere" e presenza fissa degli annuali Raduni dei reduci del fronte russo, formati dal XXXII btg. anticarro e dalla 121 compagnia. Nato il 29 dicembre 1922, non ancora ventenne arruolato nei Granatieri di Sardegna, fu inserito nei reparti inviati in Russia che agirono e si distinsero nella zona del fiume Don, guidati, fra gli altri, dagli allora Tenenti Michele Caccamo e Gianfranco Chiti con immenso sacrificio dei soldati e l'orrore per le condizioni che affrontarono i superstiti durante la ritirata di 600 Km. Insignito, nel 1959, della Croce al Merito di Guerra, in riconoscimento dei sacrifici sostenuti nell'adempimento del dovere, Benito ha sempre affermato di essere orgoglioso di aver fatto il suo dovere per la Patria con l'onore militare che in genere in tutti i Granatieri esiste ancora e la Storia lo conferma. Iscritto alla Sezione ANGS di Napoli, finché le condizioni fisiche lo hanno sostenuto, ha partecipato con fierezza ad eventi e incontri organizzati, insieme alla cara moglie Signora Gilda e alle figlie Maria Rosaria e Silvana, alle quali vanno le nostre espressioni di solidarietà e cordoglio. Benito sfilerà sempre con le nostre "Colonnelle".

Carmin Formicola



Carlo Siena
Sezione di Roma

Carlo Siena è andato avanti, a seguito di una grave malattia coraggiosamente affrontata, per raggiungere la lunga schiera di Granatieri che ci hanno preceduti alla casa del Padre. Classe 1935, faceva parte dell'eletto gruppo di Ufficiali dei Granatieri provenienti dal XXIII corso AUC, che insieme a lui hanno mantenuto vivo il rapporto di fraterna amicizia iniziato con il servizio di prima nomina nel lontano 1960.

Ha sempre partecipato per oltre 60 anni alle manifestazioni della nostra Associazione con i suoi baldi ed impareggiabili colleghi di corso. Un esempio unico di attaccamento alla famiglia dei Granatieri.

Ai familiari tutti ed in particolare al figlio Riccardo, anche lui Granatiere e alfiere dello stendardo del XXIII Corso AUC, va il nostro partecipe cordoglio e la nostra gratitudine per il suo forte senso di appartenenza.

Nicola Canarile



Roberto Di Pierro
Sezione di Roma

Poco tempo dopo la scomparsa di Carlo Siena, un altro grave lutto ha

sconvolto i colleghi del XXIII Corso AUC, quando hanno appreso che anche Roberto Di Pierro era "andato avanti".

Da qualche tempo Roberto, a causa di gravi problemi familiari, era stato costretto a dedicarsi completamente ai suoi doveri, rinunciando alla sua consueta partecipazione alle attività della Sezione, pur mantenendo vivi i suoi sentimenti granatiereschi connaturati alla sua personalità.

Roberto, più di ogni altro del XXIII, rappresentava emblematicamente l'attaccamento agli "Alamari", insito in lui per acquisizione dei sentimenti paterni e per aver avvalorato sin dall'infanzia lo spirito granatieresco, all'insegna della disciplina e di un sano cameratismo; non a caso, all'età di sette anni contribuì a mettere in salvo la Bandiera del 1° rgt. Granatieri.

Oggi, per quanti lo hanno ben conosciuto in oltre sessanta anni di vita, condividendo interessi e passioni, è difficilissimo tentare di ricordarlo senza essere sopraffatti dalla incredulità della sua dipartita, sentendolo sempre presente in ogni momento della giornata.

Il fatto stesso che se ne sia andato in rigoroso silenzio, dopo una brevissima ma gravissima malattia, senza concederci l'estremo saluto, spinge a non ritenere possibile la triste realtà della conclusione della sua vicenda terrena.

Ecco, allora, che riaffiorano tanti ricordi di vita insieme con i fraterni colleghi ex AUC, con i quali furono condivisi momenti facili e meno facili, ma sempre caratterizzati da un sottostante spirito di sincera amicizia e nei quali la figura di Roberto era sempre autorevolmente presente.

Così vogliamo ricordarlo, nel pieno delle sue funzioni, certi che da lassù vorrà sempre sentirsi unito ai commilitoni del XXIII Corso, in un simbolico granatieresco abbraccio. Ciao Roberto.

Arsenio Rossoni



Elia Caon
Sezione di Castelfranco Veneto

Per tutti noi Granatieri era Angelo anche se all'anagrafe era Elia. Quando ci lascia un amico, è difficile trovare le parole per far risaltare le doti umane che lo contraddistinguono. Di Angelo, così preferiamo chiamarlo, vanno evidenziate soprattutto 2 cose: onestà e discrezione. La sua vita è stata dedicata al lavoro e alla famiglia.

Operaio specializzato, per tanti anni, in fabbrica gli venivano affidati ragazzi con diverse difficoltà di inserimento che lui seguiva con passione attingendo alle sue doti umane.

Alla moglie, da poco mancata, alla figlia e ai due figli, ha dato tutto quanto era possibile, insegnamenti e sostegno.

Discrezione: parola ora quasi in disuso, ma per Angelo mai messa in secondo piano.

A lui non interessava apparire, preferiva agire e a chi ne aveva bisogno, mettere a disposizione le sue conoscenze ed esperienze di vita. Al funerale, molto partecipato, presente il Presidente dell'Associazione Granatieri di Castelfranco

Veneto, Eugenio Lanaro, e alcuni Granatieri.

Al termine della Messa, è stata letta la preghiera del Granatiere, apprezzata da tutti, in maniera particolare dai familiari.

Dario Santinon



Paolo Drudi

Sezione di Pesaro

Il Granatiere Paolo Drudi, classe 1948, Consigliere della Sezione di Pesaro, dopo una breve malattia ci ha lasciato il giorno 6 ottobre u.s..

Partecipava attivamente alle attività della Sezione, sempre presente alle nostre commemorazioni di maggio e di novembre in onore di Padre Chiti. Inoltre, è stato presente diverse volte alla cerimonia del Duca e successivamente alla caserma Gandin dove, emozionatissimo, ha ri-

messo piede dopo 50 anni. Ricordava sempre il Vicecomandante di reggimento, il Tenente Colonnello Gianfranco Chiti, e amava rammentare lo straordinario legame durato tutta la vita con i compagni di camerata.

Una delegazione della Sezione ha partecipato ai funerali con la Colonnella. Applausi al termine del discorso per ricordare il defunto ed il suo rapporto con Padre Chiti.

A memoria, verrà collocata una granatina sul muro di cinta del convento di San Crispino.

Amato Borghi

Dario Muhr

Sezione di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Il giorno 5 giugno 2022, il Gra. Dario Muhr della Sezione ANGS di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia è andato avanti. Purtroppo, un altro vuoto nei nostri ranghi.

Un Granatiere della "Vecchia Guardia" che, purtroppo per vicende di salute, non ha potuto, negli ultimi

anni, essere vicino come voleva alle nostre manifestazioni.

Comunque, tutti lo abbiamo portato sempre nel cuore.

L'omaggio di una ghirlanda di fiori con scritto "I Granatieri di Sardegna" e la presenza della rappresentanza degli Alamari della Sezione nel giorno del suo funerale hanno sigillato quella appartenenza e lo spirito di Corpo che lo ha legato lungo tutta la sua vita ai Granatieri di Sardegna.

"Che la terra ti sia lieve, Granatiere Muhr".

Francesco Bonaventura

Dario Muhr era nato il 23 luglio 1941 e nel 1965 venne destinato alla Specialità Granatieri. Dopo aver svolto il primo periodo di servizio militare al Centro Addestramento Reclute (CAR) presso la Caserma Piave di Orvieto, fu trasferito a Roma dove svolse l'incarico di fuciliere inquadrato nel II battaglione Granatieri di stanza nella Caserma Gandin.

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 33 del Regolamento dell'Associazione.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Nicola Puntin	€ 23,00
La Sezione di Trieste in memoria di Dario Muhr	€ 20,00
Rosa Bettini per riconoscenza	€ 50,00
Maurizio Ceccotti quale contributo per ANGS	€ 31,50
Amato Borghi in ricordo di Paolo Drudi	€ 20,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI
€ 5,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.